

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto). È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della carità.

CARITAS DIOCESANA DI MACERATA

La Caritas diocesana di Macerata rivolge particolare attenzione verso le chiese sorelle fuori dal territorio italiano, in particolare dove vengono proposti cammini di accompagnamento a volontari e missionari presenti. Dal 1999 la diocesi di Macerata si è impegnata ad accompagnare e a sostenere i progetti di due missioni in Albania dove abita un sacerdote fidei donum della Diocesi di Macerata, don Patrizio Santinelli. Il gemellaggio tra le diocesi di Tirana e quella di Macerata ha visto nel 2005 l'interesse e il coinvolgimento di tutte le diocesi marchigiane, con la presenza di volontari ed operatori della delegazione regionale per l'avvio della progettazione del servizio civile all'estero. Dal 2005 al 2007 diversi volontari e stagisti universitari hanno partecipato alle attività proposte dalla caritas diocesana e coordinate dalla missione. Nel corso dell'estate 2007 la diocesi di Macerata attraverso la visita del Vescovo Claudio Giuliodori, del sindaco del Comune di Macerata, ha rinnovato la partecipazione e il sostegno alla missione di Bathore, anche attraverso i progetti di servizio civile..

CARITAS DIOCESANA DI REGGIO EMILIA – GUASTALLA

La Caritas diocesana di Reggio Emilia – Guastalla è l'organo pastorale della Diocesi di Reggio Emilia – Guastalla per la promozione della carità in diocesi. Da anni opera per la promozione sul territorio delle Caritas parrocchiali e dei Centri d'ascolto e da sempre è attenta alle necessità dei più poveri. La storia del servizio civile in diocesi risale alla fine degli anni '70 e da allora sono alcune migliaia i giovani che attraverso la nostra Caritas hanno potuto svolgere il servizio civile, prima grazie all'obiezione di coscienza e oggi attraverso il Servizio Civile Nazionale e volontario. E' stata tra le prime Caritas diocesane in Italia ad inviare all'Estero obiettori di coscienza e volontari in Servizio Civile. Da sempre attenta alla situazione internazionale ed alle emergenze che si manifestano. In queste occasioni, oltre ad avere avviato raccolto fondi e attivato programmi d'emergenza, ha sempre cercato di attivare rapporti duraturi con le popolazioni e la chiesa locale. In quest'ottica è nato questo progetto di Servizio Civile in Albania.

2) *Codice di accreditamento:* NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:* NAZIONALE 1° classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:* IO RESTO

5) *Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

Area di intervento: EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE

Codice: F12

6) *Descrizione del contesto socio politico ed economico del paese dove si realizza il progetto:*

Il progetto si svilupperà in Albania.

Superficie: 28.000 km²,

Popolazione: 3.200.000 abitanti,

Ubicazione: Penisola dei Balcani - i confini Nord-nordovest con Montenegro e Kosovo, Est e sud Est con la Grecia, Ovest con l'Adriatico ed il mar Ionio.

L'Albania ha vissuto attraverso 500 anni di occupazione Ottomana e gli ultimi 50 anni del XX secolo sotto il regime Comunista. La conseguenza è stata un'economia del Paese pesantemente distrutta. Negli anni novanta, dopo numerose lotte interne, l'inesperta e esausta popolazione si avviò in modo nuovo verso la Democrazia, con la stessa classe politica al potere. Questo periodo è stato caratterizzato da alti e bassi nell'economia e nella vita politica. Gli anni tra il 1990 ed il 1996 furono vissuti attraverso l'emigrazione illegale, il racketing e grandi crisi economiche combinate con inondazioni frequenti e altre emergenze idriche periodiche. Nel 1997 il crollo della truffa degli schemi finanziari e piramidali produsse un crollo generale delle istituzioni ed una grande crisi sociale, il paese recuperò solamente dopo mesi dalle incertezze. Durante gli anni 1998-99 l'emergenza del Kossovo colpì il paese, nel suo apice tale crisi portò 480.000 rifugiati del Kossovo in Albania per un periodo di tre mesi. Solamente dopo il 2000, l'Albania si avviò a sperimentare una certa stabilità e riprendere perciò il suo recupero economico.

Al momento l'Albania è parte di un processo di riabilitazione e ricostruzione. Le strade principali sono ricostruite o sotto riabilitazione, facilitando la comunicazione all'interno del Paese. Il commercio ed il lavoro e l'industria stanno passando uno dei migliori periodi della storia. Il PIL pro-capite è duplicato dal 1998 (USD \$912,00) al 2003 (Euro 1800,00). L'Infrastruttura Rurale è riabilitata con l'appoggio finanziario della Banca Mondiale. Avanza il settore turistico che contribuisce all'economia del paese. Le coste albanesi stanno riuscendo ad offrire opportunità nuove e sono sempre più incluse nelle scelte di turisti stranieri; i Kosovari sono tra i migliori clienti al momento. L'inflazione è mantenuta ai livelli di minimo tra il 2% ed il 5%. La Struttura Legislativa ora è stabile. I Servizi di Polizia stanno funzionando e sono stabilizzati in qualche modo e rafforzati; la lotta contro il traffico illegale e l'emigrazione sta divenendo molto più forte. Nonostante i miglioramenti nell'economia globale, la differenza tra i valori di importazione ed esportazione è ancora evidente: 1.485 milioni di USD \$ è il valore di importazione e solamente 330 milioni di USD \$ delle esportazioni. Questo dimostra che il livello della produzione nel Paese ancora è a livelli bassi.

La famiglia albanese è una famiglia patriarcale composta da numerosi membri sia perché i figli sono di solito abbastanza numerosi sia perché i nonni e i genitori vivono con il figlio e la sua famiglia. La composizione media di una famiglia varia in media da cinque a sette persone. Se l'iniziativa di emigrare è stata presa dai figli, di solito anche i parenti seguono i giovani componenti della famiglia che hanno deciso di emigrare.

All'incirca 700.000 albanesi stanno vivendo e stanno lavorando negli altri Paesi come emigranti; i trasferimenti dei loro risparmi nel Paese stanno dando un importante contributo all'economia interna ed aiutano a mantenere un livello stabile dell'inflazione. La disoccupazione è valutata attorno 15-20% della forza lavoro. La corruzione nelle strutture Statali Centrali e Locali è alta e questa sensazione tra la popolazione è alta e quindi si stanno cercando di sviluppare le strategie per lottare contro essa, constatando che c'è ancora molto lavoro da fare su questo settore. La statistica mostra che il settore dell'agricoltura è ancora molto debole.

La migrazione interna di persone, dagli altopiani montuosi ai bassopiani sta continuando e sta producendo molti problemi sociali in ambo le realtà, a causa del danno demografico prodotto su servizi pubblici ed infrastrutture. La mancanza di approvvigionamento di elettricità sta divenendo cronica e sta continuando sia nelle aree urbane che rurali di tutto il Paese, con più evidenza nelle aree rurali e periferiche. Nonostante l'economia avanzi, la povertà continua di fatto ad essere presente in una parte considerevole del Paese.

Secondo le statistiche della FAO riguardo alla scala di povertà in Albania, i dati mostrano:

- Il parametro del livello di povertà in Albania ha una capacità di spesa di 1.6 USD \$/ il giorno/ a persona
- In termini di valuta locale il livello di povertà ha una capacità di spesa di 4.891 leke/il mese/ a persona
- 780.000 persone (il 25.4% degli albanesi) sta vivendo sotto il livello di povertà
- il 4.7% dell'albanesi stanno vivendo nelle condizioni di povertà estrema con meno di 1,00 USD \$/ il giorno/ a persona

- il 29.6% della popolazione rurale sta vivendo sotto il livello di povertà
- il 50% della popolazione classificato come povero, è sotto i 25 anni.

7) Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

A seguito degli avvenimenti degli anni '90 in Albania, la Caritas Italiana, ha promosso in una prima fase un intervento diretto e in un secondo momento ha sollecitato le Caritas diocesane ad effettuare gemellaggi con le neonate diocesi Albanesi. Questo ha prodotto una significativa presenza, seppur diversificata, di accompagnamento della Chiesa locale. Caritas Italiana continua a sostenere e a coordinare le presenze delle Caritas diocesane in Albania. All'interno di questo coordinamento è nata l'idea di un progetto comune di servizio civile. Tale progetto si è sviluppato nel 2006 attraverso una serie di azioni congiunte di 3 caritas diocesane, Macerata, Reggio Emilia e Matera.

Il progetto IO RESTO si svilupperà quindi, in due diverse diocesi dell'Albania. Una al nord, nella zona intorno a Lac Vau Dejes (Diocesi di Sapa), e una al centro, nella periferia di Tirana, la capitale, e più precisamente nel territorio di Bathore (Arcidiocesi di Tirana-Durazzo).

DIOCESI DI SAPA

La diocesi di Sapa comprende le zone più montagnose e povere del nord dell'Albania. La sua estensione è notevole e arriva sino ai confini con il Kosovo. La sua costituzione è recente (2000): in precedenza faceva parte dell'arcidiocesi di Scutari, pur avendo proprie radici storiche che risalgono ad alcuni secoli fa.

La popolazione della diocesi di Sapa non arriva alle 200.000 unità. La popolazione è in maggioranza di tradizione religiosa musulmana (52%) e solo in minoranza di tradizione cristiana (48%). La presenza dei cattolici è molto più numerosa nelle zone montane dove sfiora l'80% della popolazione, mentre nella parte pianeggiante che si estende sino quasi al mare Adriatico sono i musulmani ad avere una maggioranza schiacciante.

Il nostro operato è particolarmente rivolto alla zona intorno a Laç Vau Dejes (sede della nuova diocesi) con particolare riferimento ai villaggi di Gomsiqe, Gomsiqe di Puka, Vriith, Dush, Karma, Kaftallë, Korthpull e altri piccoli nuclei di case nelle vallate vicine. Anche in questi villaggi però la percentuale dei cattolici è predominante.

La popolazione dei villaggi è composta quasi totalmente da anziani, donne e bambini vista la forte emigrazione degli uomini e dei ragazzi (in cerca di lavoro) verso l'Europa occidentale o verso le città Albanesi.

Molti villaggi sono difficilmente raggiungibili con automezzi, e quando lo sono è possibile raggiungerli solo con fuoristrada.

Tale situazione è aggravata da continue inondazioni che causano durante i mesi invernali la distruzione quasi totale della rete di vie di comunicazioni esistenti nella zona in cui operiamo.

Il governo centrale ripristina celermente le strade principali, ma quelle secondarie che collegano ai villaggi non sono solitamente risistemate e pertanto la vita nei villaggi è sempre più dura.

L'economia locale è quasi interamente basata su una pastorizia ed un'agricoltura di sussistenza, con la commercializzazione di quel poco che resta dai consumi domestici. Di una certa rilevanza le rimesse che arrivano dai familiari che lavorano all'estero e che risultano essere la loro più importante fonte di reddito. L'emigrazione coinvolge quasi esclusivamente gli uomini in età lavorativa, pertanto la prevalenza delle attività in loco vengono svolte da donne, anziani e bambini.

Durante l'ultimo anno si è verificato anche un forte fenomeno migratorio che ha coinvolto interi nuclei famigliari che si sono spostati in altri paesi europei (per ricongiungimenti famigliari) o alle periferie delle città principali dell'Albania che di fatto rischia di spopolare l'intera zona montana.

Questo fenomeno oltre ad un impoverimento numerico delle presenze causa anche un impoverimento economico e sociale in quanto le persone che riescono ad emigrare sono quelle che riuscivano a mantenere livelli di vita e di solidarietà elevati grazie alle rimesse economiche provenienti dai congiunti residenti all'estero.

Pertanto le famiglie che restano nelle montagne sono quelle in povertà estrema a tal punto da non potere in alcun modo sostenere le spese ne di un trasloco, ne tantomeno di un alloggio nelle periferie

delle grandi città albanesi. A queste famiglie in estrema povertà si aggiungono quei nuclei famigliari che hanno trovato un lavoro in zona (piccole attività commerciali, dipendenti pubblici, piccoli agricoltori o allevatori).

La figura femminile resta, inoltre, fortemente discriminata e le viene riservato un ruolo prevalentemente domestico e di gestione delle attività collegate alla sussistenza familiare (pastorizia e commercializzazione di ciò che resta della produzione agricola).

Particolare disagio è vissuto anche dalle famiglie con portatori d'handicap in quanto il retaggio culturale albanese li considera una maledizione per la famiglia e solitamente vengono rinchiusi in situazione di semi isolamento per non fare conoscere alle famiglie vicine tale situazione.

Presso la sede del progetto è stato avviato un corso di taglio e cucito che ha visto la partecipazione di 20 ragazze 8 delle quali continuano ancora oggi un'attività di produzione di prodotti artigianali che permette loro di ottenere un piccolo reddito economico e di socializzare con altre ragazze o donne presenti sul territorio.

Particolarmente significativa è la collaborazione avviata con la Caritas diocesana di Sapa che collabora a questo progetto nel nostro territorio in modo particolare su tre settori:

- ricostruzione case per le persone povere e con abitazioni non più agibili
- sostegno, aiuto e animazione ai portatori d'handicap
- sostegno e aiuto a nuclei famigliari con redditi non sufficienti alla sopravvivenza

Sul nostro territorio grazie all'intervento della Caritas diocesana di Sapa e alle offerte provenienti dalla Caritas diocesana di Reggio Emilia – Guastalla e del Centro Missionario diocesano è stato possibile realizzare:

- Risistemazione di 5 case abitate da famiglie particolarmente disagiate: due con portatori d'handicap e tre con anziani non autosufficienti
- Aiuto economico e interventi sanitari per sostenere le persona con handicap
- Attività educative e di socializzazione per aiutare i portatori d'handicap e le famiglie ad uscire dalle proprie case e ad inserirsi nel tessuto sociale. Da un anno la Caritas diocesana organizza due volte al mese una giornata di incontro tra tutti i portatori d'handicap che possono spostarsi in modo da favorire la socializzazione e il confronto tra i famigliari. Si sta progettando anche un ulteriore servizio per favorire la partecipazione anche dei portatori d'handicap che non riescono a muoversi in autonomia con i mezzi messi a disposizione della Caritas diocesana. I portatori d'Handicap che partecipano a queste attività della nostra zona sono 8 e al momento non disponiamo di una mappatura esatta delle presenze sul territorio.
- Dall' Aprile 2006 a Marzo 2007 la Caritas di SAPA é intervenuta in aiuto di quasi 150 famiglie sparse in 22 villaggi della Diocesi con la distribuzione di quasi 350 Kit di alimenti. - Dall' Aprile 2006 a Marzo 2007 la Caritas di SAPA é intervenuta in aiuto di quasi 150 famiglie sparse in 22 villaggi della Diocesi con la distribuzione di quasi 350 Kit di alimenti. Normalmente il Kit di alimenti forniti é costituito da: 50 kg. di farina, 5 kg. di riso, 5 kg. di zucchero, 5 kg. di fagioli, 4 lit. di olio
- Sono state scelte le famiglie maggiormente in difficoltà per ogni villaggio, e anche le famiglie residenti nei villaggi sede del nostro progetto hanno potuto ottenere questo importante sostegno. L'individuazione delle famiglie da sostenere è stata effettuata utilizzando questi due criteri: mancanza di un reddito da lavoro e presenza di persone "deboli" (bambini, anziani, portatori d'handicap) Nei nostri villaggi sono state sostenuti ad oggi 36 nuclei famigliari.

Tutte queste attività di sostegno e aiuto alle famiglie sono seguite ad un lavoro articolato di conoscenza del territorio attuato dalla Caritas diocesana locale e dall'Equipe della diocesi di Reggio Emilia presente in questi ultimi anni sul territorio.

Nei villaggi in cui operiamo viene sistematicamente effettuata un'attività di "Oratorio" che vede coinvolti i bambini in età scolare dei diversi villaggi. Nel periodo invernale l'attività viene svolta al termine dell'orario scolastico grazie alla collaborazione degli insegnanti e delle scuole che ci permettono di usare le diverse sedi scolastiche quando il tempo non permette attività all'aperto. L'effettuare l'attività al termine dell'orario scolastico permette la partecipazione di tutti i bambini; per molti di essi è necessario percorrere a piedi diversi Kilometri per raggiungere la scuola per cui non sarebbe possibile pensare ad un rientro fuori del normale orario scolastico.

Durante il periodo estivo le attività vengono invece fatte all'aperto e vengono coinvolti anche i ragazzi che rientrano ai villaggi durante le ferie estive.

DESCRIZIONE ATTIVITA'	NR.° BENEFICIARI COINVOLTI	TEMPISTICA	OPERATORI VOLONTARI COINVOLTI
n. 1 Corso lingua italiana	20	2 giorni a settimana.	1

		1h a lezione – 6 mesi	
n. 1 taglio cucito per ragazze	8	3 giorni a settimana, 3 h al giorno continuativo	1
n. 1 Corso di ricamo per ragazze	8	3 giorni a settimana, 3 h al giorno continuativo	1
Sport e animazione con bambini	130 circa	1 giorno a settimana 6h – 6 mesi	4
Campi estivi di animazione per bambini	200 circa	50 gg tra luglio e agosto	8
Risistemazione di case per indigenti	5 realizzate	1 anno	3
Aiuti alimentari	36 faiglie	1 volta al mese	4
Animazione per portatori di handicap	8 portatori d'handicap	2 giorni al mese	1
Catechesi	130 circa	Durante tutto l'arco della settimana	6

INDICATORI DI PARTENZA	
Indicatore 1	Sono state mappate ed aiutate ad oggi 36 famiglie
Indicatore 2	Sono stati rilevati 8 portatori d'handicap che partecipano alle attività di socializzazione della Caritas di Sapa
Indicatore 3	I bambini che frequentano le attività sono 130
Indicatore 4	Le ragazze che frequentano le attività di taglio cucito e ricamo sono attualmente 8+8

Su questo territorio ci sono solo due realtà che operano in settori simili al nostro che sono: le Suore Dorotee di Lac Vau Dejes che tra le varie attività gestiscono un corso di taglio - cucito e ricamo che a volte coinvolge anche alcune ragazze dei nostri villaggi. Inoltre presso la sede del nostro progetto in un apposito spazio è aperto un ambulatorio gestito dai medici di un'associazione Maltese che aiutano gratuitamente le persone dei nostri villaggi.

ARCIDIOCESI DI TIRANA-DURAZZO

Il progetto si svilupperà nella periferia di Tirana, capitale dell'Albania e più precisamente nel territorio di Bathore. Questo territorio ha subito nel corso degli ultimi anni gli effetti di una massiccia migrazione interna. Tale migrazione ebbe inizio quando la popolazione cominciò a potersi muovere liberamente dai propri luoghi di origine e cercare un luogo dove vivere meglio.

I flussi migratori più rilevanti erano diretti verso le città più grandi che offrivano maggiori opportunità di lavoro oppure che erano vicine alla frontiera come Tirana, Durazzo, Valona, Saranda, Fier etc.

Tirana è stata la città maggiormente interessata dai movimenti migratori. La superficie di terreno edificato è passata da 12 kmq nel 1990 a 32 kmq nel 1994 fino ad arrivare ai 56 kmq di oggi.

I dati dell'Istituto Nazionale di Statistica INSTAT mostrano che la popolazione della "Grande Tirana" è cresciuta da 343.000 abitanti nel 1989 a 491.000 abitanti nel 2001.

La popolazione che si è trasferita a Tirana proviene da tutte le parti del paese e di regola è andata ad abitare nelle diverse zone della città a seconda delle aree di provenienza. Si distinguono tre diversi tipologie di immigrati:

- i nuovi ricchi, i cosiddetti nuovi "boss", che provengono da zone come Valona, Fieri, Berat e che si sono arricchiti con attività private a volte anche illegali e che hanno acquistato le abitazioni vendute ai prezzi più elevati
- i professionisti, come insegnanti, medici etc., che si sono trasferiti a Tirana alla ricerca di un lavoro. Di solito hanno acquistato un appartamento costruito durante il periodo socialista in quanto il suo valore è quasi la metà del valore medio delle nuove abitazioni prodotte dal settore privato
- le persone provenienti dalle città più piccole oppure dai villaggi di Nord, Nord – Est, o Sud – Est dell'Albania. Questa categoria di immigrati nella maggior parte dei casi ha occupato in modo abusivo il terreno dove ha costruito la propria casa.

Quasi il 75% delle famiglie provengono dalle zone del Nord e del Nord – Est. La parte rimanente proviene dalle zone centrali e Sud del paese. Il livello di vita nelle aree da dove provengono possono definirsi precarie e questo spiega facilmente come possano accontentarsi di uno standard di vita minimo quando si siano trasferiti a Tirana.

In queste aree caratterizzate dalle abitazioni abusive solo il 20 per cento della popolazione ha un lavoro fisso, mentre gli altri cercano qualunque lavoro che possa generare un reddito. Qualche famiglia ha potuto creare una piccola attività economica in proprio. Altre fonti di reddito sono la vendita dei terreni ottenuti con la riforma agraria nel paese di origine, le rimesse economiche provenienti dall'emigrazione e altre non identificate.

La comunicazione tra diversi gruppi di immigrati si presenta difficile e si sono creati gruppi molto compatti di immigrati arrivati dalle stesse zone di origine.

I diversi modelli culturali delle famiglie risentono di quelli tuttora esistenti nelle diverse parti del Paese, comunque caratterizzati in genere dalle regole della famiglia patriarcale. Bisogna aggiungere che nelle zone del Nord dell'Albania la vita era organizzata sulla base del "Kanun", un insieme di norme non scritte risalente al secolo scorso.

Le situazioni di abusivismo possono essere distinte in un "abusivismo completo", dove la famiglia ha occupato il terreno, che fosse di proprietà pubblica o di proprietà privata, e ha costruito la propria casa e in un "abusivismo parziale", dove la famiglia ha comprato il terreno dal proprietario, legittimo o no, ma ha costruito la casa abusivamente.

Le aree dove sono state costruite le abitazioni abusive sono collocate quasi sempre nella periferia e mancano sia delle infrastrutture quali la rete idrica, la rete fognaria, le strade, sia dei servizi di carattere sociale quali le scuole, i centri sociali, le strutture sanitarie. Per soddisfare le loro esigenze primarie queste famiglie hanno realizzato, senza autorizzazione alcuna, le connessioni con il sistema idrico, con le fognature e le reti di alimentazione elettrica, utilizzando fiumi e torrenti per la scarica dei rifiuti. Questo ha contribuito all'aumento dei problemi già esistenti e ha messo in rischio sia la salute della popolazione sia l'ambiente.

La sede di riferimento è la missione cattolica di Bathore.

Bathore (che significa 'campo di fave') è un area del comune di Kamëz e dista circa 10 Km dalla capitale Tirana, nel centro dell'Albania. Dal punto di vista logistico, Bathore è una zona fortunata per la vicinanza a snodi stradali che portano ad importanti centri (Tirana, Durazzo, Kruje, Elbasan) e a vie di comunicazione come il Porto di Durazzo e l'aeroporto di Rinas.

Fino agli anni '90, Bathore è stata una distesa di terra coltivata e dedita all'allevamento. A partire dal 1991-1992, con l'inizio della libera circolazione interna, Bathore ha iniziato a popolarsi, soprattutto di albanesi provenienti dalle regioni montuose del nord del Paese: Tropoje, Mirdite, Dukagjini, Kukës, Pukë. Dopo la caduta del regime, il processo di privatizzazione nel settore agricolo, vale a dire la decollettivizzazione delle aziende cooperative e statali, ha portato alla frantumazione delle aziende agricole, alla dispersione del bestiame e delle attrezzature agricole. Ciò ha reso molto difficile, negli anni successivi, la riorganizzazione del settore agricolo che si è trovato ad avere come base produttiva aziende a conduzione familiare di piccolissime dimensioni che avevano difficoltà sia a lavorare i terreni, sia a gestire le altre attività. In questa situazione gli agricoltori, specialmente quelli delle zone più povere e dove la terra è scarsa e difficile da lavorare, si sono trovati in grave condizioni economiche. Questo è stato uno dei motivi che ha determinato l'abbandono delle aree agricole e l'emigrazione verso i centri urbani in cui sembrava vi fossero migliori opportunità di lavoro.

Bathore è la seconda zona più importante del comune di Kamëz (dopo Kamëz stessa).

Al 30/04/2007 risultano registrati 26.600 abitanti (l'intero comune ne conta 84.000).

Il comune di Kamëz ha visto eleggere il suo primo sindaco nel 1996 ed è il centro a cui fanno riferimento tutte le zone limitrofe.

A Bathore sono presenti delle sedi distaccate degli uffici comunali: l'ufficio dei servizi sociali e l'ufficio per l'anagrafe.

Bathore è una zona informale al 100%: tutte le costruzioni presenti sono abusive, non esistono vie e non ci sono dati ufficiali sulla sua popolazione.

Bathore è la seconda zona più importante del comune di Kamëz (dopo Kamëz stessa).

Negli ultimi mesi le principali strade di Bathore sono state asfaltate ed illuminate e la via che conduce a Kamëz è in fase di ampliamento e miglioramento. Tuttavia, le strade interne ai quartieri restano non asfaltate e fortemente dissestate. La stessa strada per Kodra e Kuqe, che collega Bathore alla montagna, molto frequentata è difficilmente praticabile.

La distribuzione dell'energia elettrica è praticamente primitiva. Viene fornito solo il minimo indispensabile e sono in pochi a poter usufruire della piena capacità. D'inverno l'energia viene distribuita per 3-4 ore al giorno e nel periodo estivo, in maniera frazionata, per circa 10 ore.

Per quanto concerne la distribuzione dell'acqua potabile il collegamento all'acquedotto è presente solo in tre quartieri di Bathore. Quasi tutte le case dispongono di acqua di pozzo e di una pompa. La maggior parte delle abitazioni ha dei serbatoi, posti sul tetto, che garantiscono la distribuzione dell'acqua in casa.

Uno dei disagi più avvertiti dalla popolazione è quello relativo alla raccolta di rifiuti. Non vi sono, infatti, né la capacità, né i mezzi tecnici né la possibilità economica che garantiscano il ritiro e l'eliminazione degli stessi.

I rifiuti vengono solitamente accumulati lungo le strade o dentro i canali per essere poi bruciati. Non vi sono sufficienti punti di raccolta. Essi sono presenti solo in alcuni snodi centrali della zona e, considerando che quasi nessuno possiede una macchina, gli abitanti dovrebbero percorrere a piedi anche 1 Km per gettare la spazzatura prodotta. A Bathore sono presenti due strutture scolastiche: in esse sono organizzate due cicli di medie e un ginnasio. C'è anche un asilo statale. La richiesta, tuttavia, è molto più alta della capacità delle strutture scolastiche. Per questo motivo, le lezioni sono strutturate in due turni giornalieri (al mattino e al pomeriggio) con lezioni da 40-45 minuti ciascuna. Non esiste un servizio bus comunale per i bambini e i ragazzi. Per questo, la maggior parte degli alunni, anche i più piccoli ed i più lontani (4-5 Km), si recano a scuola a piedi. Un fenomeno piuttosto allarmante è quello dell'abbandono scolastico che riguarda soprattutto le ragazze. Non sono, infatti, rari i casi di ragazze costrette dalla famiglia a lasciare gli studi prima di terminare il ciclo di 8 anni. Si sono riscontrati anche casi di ragazze completamente analfabete o di bambini che hanno abbandonato la scuola a 7-8 anni.

L'economia di Bathore si basa soprattutto sul piccolo commercio e sull'edilizia. Nell'ultimo periodo sono stati avviati contatti con la Camera di Commercio per programmare uno sviluppo economico e commerciale della zona. L'obiettivo prefissato è quello di creare migliori infrastrutture e pubblicizzare la zona di Bathore. La costruzione di infrastrutture e il risanamento di quelle già presenti potrebbero avviare un circolo virtuoso volto ad accrescere le possibilità di business e ad attirare maggiori finanziamenti e donatori.

La società bathoriana.

La quasi totalità della popolazione di Bathore viene dal nord dell'Albania, dalle regioni montuose come Tropoje, Mirdita, Pukes, Dukagjini. Nel Quartiere 6 è presente una comunità di Rom. Le famiglie, dedite all'agricoltura nei piccoli villaggi, coltivavano la terra per la propria sussistenza. Le famiglie, dedite all'agricoltura nei piccoli villaggi, coltivavano la terra per la propria sussistenza. Scese verso la città a partire dal 1991, con la prospettiva di trovare un lavoro redditizio, di poter far frequentare una buona scuola ai propri figli e poter usufruire di maggiori comodità, hanno costruito baracche di legno o con materiale di fortuna. A poco a poco, grazie soprattutto alle rimesse dei parenti all'estero, sono state costruite case in muratura. La maggior parte di esse è ad un piano ma quasi tutte sono predisposte alla costruzione di un secondo. Le abitazioni raramente superano le quattro stanze sebbene le famiglie che vi abitano siano piuttosto numerose.

Le case 'tipo' hanno un grande corridoio centrale molto ampio, un salottino, due camere e un bagno (in molti stanno costruendo dentro i servizi che prima erano fuori casa). All'interno della famiglia è l'uomo a lavorare nella quasi totalità dei casi. L'attività lavorativa svolta, però, è prevalentemente saltuaria. Il lavoro più diffuso è quello del muratore: di solito gli uomini si ritrovano in uno snodo centrale della capitale per essere scelti dalle imprese edilizie per il lavoro giornaliero. Anche alcune ragazze, nell'ultimo periodo, hanno iniziato a lavorare: sono per lo più sarte o operaie presso fabbriche di scarpe o di tessuti in possesso, spesso, di diplomi di taglio e cucito conseguiti con corsi organizzati dalla missione cattolica di Bathore o da altre organizzazioni non governative. Molti giovani non lavorano e passano le loro giornate in giro con amici vivendo esclusivamente grazie alle rimesse inviate dai fratelli maggiori emigrati. Gli anziani ricevono una pensione pressoché irrisoria. I bambini passano i loro pomeriggi sulle strade, giocando con i propri coetanei, il più delle volte senza la sorveglianza di qualche adulto.

Il trasferimento dalle montagne alla periferia ha destabilizzato l'equilibrio familiare. Il cambiamento del proprio habitat, dei vicini, delle abitudini e la necessità di ricominciare tutto daccapo ha portato, in particolare gli uomini, i capifamiglia, ad uno stato di depressione ed insoddisfazione che porta gli stessi a rifugiarsi nell'alcol e nella violenza (anche contro la propria famiglia). Il fatto di vivere molto vicini e di condividere uno stesso vissuto ed un medesimo presente fa sì che tra vicini ci si controlli e ci si protegga gli uni gli altri.

In quasi tutte le famiglie, per lo meno in quelle con figli più grandi, si conta un parente emigrato all'estero: Grecia e Italia sono le destinazioni favorite. In pochi emigrano legalmente ed hanno un lavoro stabile. Il Comune non possiede statistiche sul tasso di emigrazione proprio perché la maggior parte dei bathoriani emigra illegalmente. La creazione di una statistica sarà possibile solo con una informatizzazione dei dati e la creazione di indirizzi civici (per ora inesistenti).

Le religioni più diffuse sono la cattolica e la musulmana. C'è una convivenza molto pacifica tra le due professioni di fede. A Bathore sono presenti una chiesa cattolica e 3 piccole moschee.

La composizione religiosa rispecchia abbastanza quella del Paese: il 70% di musulmani e il restante 30 % di cattolici. Molti, comunque, si riconoscono nell'una o nell'altra religione senza però praticarla. Negli ultimi tempi si stanno diffondendo messaggi da parte della Chiesa Evangelica e dei Testimoni di Geova.

Le tradizioni del Nord, delle montagne, legate al Kanun, sono ancora fortemente radicate ed influenzano i comportamenti sociali. Domina ancora una forte subordinazione della donna rispetto all'uomo. Spesso, le ragazze, terminata l'ottava classe, sono costrette ad abbandonare la scuola e a rimanere chiuse dentro casa per ordine del padre o dei fratelli. Le ragazze (tanto meno le donne) non frequentano i caffè, a differenza degli uomini che vi passano anche intere giornate, per non essere giudicate poco serie. La maggior parte dei matrimoni sono combinati dai genitori del ragazzo e della ragazza. La quasi totalità dei matrimoni si svolge con rito civile e non religioso. Il divorzio esiste ma è poco praticato. Se una donna vuole separarsi dal marito, difficilmente ottiene il sostegno della comunità e torna dalla sua famiglia consapevole di andare incontro ad una vita difficile.

Le ragazze (cattoliche o musulmane) costrette ad abbandonare gli studi una volta adolescenti, hanno l'opportunità di frequentare dei corsi di formazione (taglio e cucito e cucina) organizzati, per lo più, all'interno della missione cattolica. Acquisito il diploma, hanno la possibilità di aprire un piccolo laboratorio sartoriale o di trovare, più facilmente, lavoro presso una fabbrica.

La forte presenza delle tradizioni è visibile anche nell'abbigliamento delle donne. Solitamente le anziane indossano un fazzoletto in testa, la gonna sopra pantaloni ed un grembiule) e nei giorni di festa sfoggiano l'abito tradizionale della propria regione di origine.

Realtà Presenti.

Nella zona è presente un centro della Chiesa Cattolica nel quale operano un sacerdote Fidei Donum della Diocesi di Macerata e tre suore italiane. Essi garantiscono un punto di aggregazione per ragazzi e giovani (cattolici e musulmani) e per famiglie. E' organizzato un corso di taglio e cucito per ragazze e donne. Oltre alle attività legate all'opera pastorale, il centro garantisce un'attività oratoriale.

Numerosi sono i poveri che chiedono aiuti (cibo, denaro o vestiario) alla missione dove è attivo un centro di ascolto. Nel Centro vengono organizzate anche le attività di Ai.Bi – Associazione Amici dei Bambini – che cura dei corsi di cucina per ragazze, un dopo-scuola, un corso sportivo per ragazzi, incontri con le donne per la loro promozione sociale e, durante il periodo estivo, campi-scuola per circa 180 bambini. Inoltre, alcuni giovani studenti della zona sono impegnati in un progetto di turismo responsabile, VivAlbania, che prevede un'attività di bed&breakfast a Bathore e un accompagnamento in alcune zone del Paese. Il ricavato dell'attività permette a questi giovani di potersi pagare i propri studi.

Intervista alle famiglie.

E' stata effettuata un'indagine su un campione di 50 unità intervistate durante le attività presenti alla Missione, in occasione di incontri dei ragazzi che fanno parte di VivAlbania, e del corso di cucina organizzato a Ai.Bi., durante la visita presso alcune famiglie nelle loro case o la visita da parte dell'operatrice della Caritas presso le stalle di Lagja 6. La maggior parte degli intervistati vive in Lagja 3 o in Lagja 6.

I soggetti intervistati sono solitamente giovani, alcuni cattolici, altri musulmani.

Dal campione in esame risulta che la popolazione di Bathore proviene dal Nord del Paese, la zona probabilmente più povera. Le percentuali più alte indicano le seguenti provenienze: 24 % da Tropoja, 22 % da Kukës, 20 % da Puka, 12 % da Mirdita.

Le famiglie sono piuttosto numerose. Entrambi i genitori sono quasi sempre presenti e la dove uno dei due manca, in genere è il padre. La quasi totalità delle famiglie, tranne quelle più giovani che si stanno ancora formando, contano più di due figli.

Solitamente, si considera importante avere almeno un figlio maschio.

I dati considerano anche gli anziani vivono con la famiglia dei propri figli.

Dal campione risulta, inoltre, che: il 4 % delle famiglie bathoriane conta 3 membri, il 6 % conta 4 membri, il 18 % conta 5 membri, il 22 % conta 6 membri, il 14 % conta 7 membri, il 18 % conta 8 membri, l'8 % conta 9 membri, l'8% conta 10 membri, il 2% conta 12 membri.

La precarietà del lavoro è uno degli aspetti più caratteristici della zona. Solo il 16 % del campione può contare su un salario medio fisso, mentre, il 30 % fa affidamento ad un salario saltuario. Le famiglie che ricevono una pensione di invalidità o di anzianità possono disporre di una fonte di denaro piuttosto irrisoria.

In 19 famiglie il lavoro svolto è quello di muratore, diversi sono poi i commercianti (6 casi tra uomini e donne) ed i guardiani (5) . A volte, sono solo i figli a portare uno stipendio a casa (7 casi). Le donne che lavorano sono rare: in 6 famiglie lavorano anche le madri, mentre in 5 famiglie contribuiscono al reddito familiare anche le figlie. In 18 famiglie si conta almeno un emigrato.

La missione cattolica di Bathore di recente costruzione vede la presenza di un parroco, don Patrizio Santinelli, fidei donum della Diocesi di Macerata, e di una comunità di suore Domenicane della Beata Imelde (nr. 3 membri) e dall'ottobre del 2006 la presenza di un giovane in servizio civile della diocesi di

Macerata. La presenza di questa realtà ha permesso di sviluppare numerosi contatti la comunità di Bathore ed avviare numerose attività di aggregazione, socializzazione, formazione ed educazione che vedono come principali protagonisti i giovani e le donne.

L'Ong AiBi (Amici dei Bambini), in collaborazione con la Caritas Sardegna, ha inaugurato nel 2004 un centro polivalente dove vengono svolte numerose attività coi giovani e i bambini. La stessa associazione ha uno staff di 3 operatori locali che lavorano in diverse attività del centro in collaborazione col parroco e le suore. La missione usufruisce del servizio di alcuni giovani volontari per le attività.

Tale centro è stato donato alla parrocchia di Bathore e funge anche da alloggio per il parroco. Il centro è dotato di un campetto da calcio e uno spazio con 3 moduli abitativi adibiti ad alloggio per i volontari.

Di sotto riportiamo un elenco delle attività svolte nel primo semestre 2006 a Bathore. Attività che rientrano nella rete di lavoro che la parrocchia, i volontari e le ong presenti (1- AiBi) implementano. Va inoltre considerato il precario equilibrio sociale che vede in continuo aumento la popolazione che si muove dalle zone montuose e rurali verso la capitale. Gran parte della popolazione non è di professione cattolica ed anche i beneficiari delle azioni della parrocchia di Bathore rispondono a questa percentuale.

DESCRIZIONE ATTIVITA'	NR.° BENEFICIARI COINVOLTI	TEMPISTICA	OPERATORI VOLONTARI COINVOLTI
n. 2 gruppi doposcuola	40	3 giorni a settimana	2
n. 3 Corso lingua inglese	35	2 giorni a settimana. 1h a lezione – 6 mesi	1
n. 1 Corso lingua italiana	30	1 giorno a settimana. 1h a lezione – 6 mesi	1
n. 1 Corso taglio cucito per ragazze	30	2 giorni a settimana, 3h a lezione – 6 mesi	1
n. 1 Corso per insegnanti taglio cucito	30	3 giorni a settimana, 3h a lezione – 6 mesi	1
n. 1 Corso di ricamo per ragazze	30	2 giorni a settimana 2h a lezione – 6 mesi	1
n. 1 Corso di cucina	30	2 giorni a settimana 3h a lezione – 4 mesi	1
Gruppo di formazione per giovani, pace e riconciliazione, socializzazione e ricostruzione del tessuto comunitario e sociale	30	1 volta a settimana 3h ad incontro – 6 mesi	1
Sport e animazione con bambini	150 circa	1 giorno a settimana 6h – 6 mesi	4
Campi estivi di animazione per bambini	300 circa	30 gg tra luglio e agosto	8
Interventi legati all'ascolto ed attività caritative**	270	Durante tutto l'arco della settimana	3
Oratorio	150 circa	1 giorno a settimana 4h – 6 mesi	4
n. 2 gruppi donne	30 totali	1 giorno a settimana 2h – 6 mesi	1
Catechesi	210 circa	Durante tutto l'arco della settimana	6

** piccoli contributi economici, accompagnamento per pratiche burocratiche e sanitarie, distribuzione di vestiario e/o di generi alimentari a famiglie in gravi condizioni di povertà.

INDICATORI DI PARTENZA	
<u>Indicatore 1</u>	rapporto operatori/beneficiari nelle attività varie di corsi (cucina, taglio e cucito, ricamo, lingua italiana) 1:30
<u>Indicatore 2</u>	rapporto operatori/beneficiari negli interventi legati all'ascolto e alle attività caritative 1:90
<u>Indicatore 3</u>	rapporto operatori/beneficiari nelle attività di sport e animazione, oratorio e campi estivi con i bambini 1:37,5
<u>Indicatore 4</u>	rapporto operatori/beneficiari nelle attività con i gruppi di donne 1:30
<u>Indicatore 5</u>	rapporto operatori/beneficiari nelle attività di catechesi 1:35

OFFERTA ANALOGA SUL TERRITORIO DI RIFERIMENTO DEL PROGETTO:

Secours Catholique	Attività di coscientizzazione con le donne su tematiche relative alla cittadinanza, alla educazione dei minori ecc...(una operatrice)
Global Care	Sostegno ai poveri, attività con le donne, attività con i disabili.(3 operatori)

8) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Conformemente alla natura di organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere *“la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana (...) in vista (...) della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica”* (art. 1 Statuto); accogliendo l'appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare (*“... Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare ad odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione; difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario”...*); Caritas Italiana offre una seppur piccola risposta all'anelito di pace e giustizia che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi e disagio sociale.

Una proposta educativa per i giovani e le comunità.

Il Progetto è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e l'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto si propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

L'obiettivo non è l'invio di “professionisti della cooperazione”, ma l'accompagnamento di giovani all'interno di esperienze che uniscano l'autonoma responsabilità dei soggetti a momenti di verifica e tutoraggio individuali e di gruppo, valorizzando le risorse dei contesti specifici di inserimento.

Oltre ad abilitare strettamente all'attività all'estero e ad un proficuo inserimento nel progetto, la formazione è finalizzata più ampiamente ad offrire percorsi di cittadinanza attiva, di confronto con la complessità della mondializzazione ed alla comprensione del rapporto tra problematiche internazionali e quelle locali.

Destinatari dell'attività formativa non sono considerati in maniera esclusiva i giovani che partecipano al progetto, ma le comunità di provenienza e di destinazione, come pure le realtà progettuali nei quali si inseriranno, favorendo e stimolando occasioni di confronto sui temi della pace, nonviolenza e obiezione di coscienza, mettendo a disposizione strumenti e competenze di base per collegarsi con iniziative all'estero in aree di povertà e disagio sociale, di crisi o conflitto e/o svolgere attività di informazione – sensibilizzazione in Italia.

In particolare per questo progetto la Caritas vuole valorizzare la sua “prevalente funzione pedagogica” ponendo attenzione prioritaria alla crescita formativa della persona, accompagnando i giovani e le comunità in percorsi di responsabilità personale e di assunzione di impegni sociali.

La proposta, rivolta a tutti i giovani, presuppone il coinvolgimento delle loro comunità di provenienza in un percorso che prevede:

- il confronto sulla dimensione valoriale della prossimità, condivisione e riconciliazione;
- la presenza attiva accanto e dentro le situazioni delle persone e delle popolazioni vittime della violenza;
- l'acquisizione delle capacità di agire insieme ad altri, moltiplicando le forze nel lavoro di rete e nella metodologia della mediazione;
- con la necessaria attrezzatura culturale e motivazionale alla comprensione delle problematiche internazionali e delle radici storiche, psicologiche, religiose delle situazioni di violenza strutturale e/o esplicita.

Il percorso progettuale intende così privilegiare l'ottica dell'investimento e del reinvestimento, in modo da favorire un ritorno pedagogico, sia per i giovani che partecipano al progetto, che per la comunità di provenienza così che anch'essa ne esca arricchita. In questa prospettiva si considerano fondamentali l'azione di animazione e sensibilizzazione.

Dentro al disagio e al conflitto insieme alla comunità.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto lungi dall'esaurirsi in una sorta di “palestra di addestramento”, ha come obiettivo qualificante rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene favorito uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, delle controparti, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

In questo quadro la finalità ultima del progetto è la difesa della patria in modo non armato e nonviolento attraverso e la cooperazione internazionale e la promozione della pace.

FINALITA' GENERALI DEL PROGETTO

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in aree di disagio sociale, prestazione del servizio in progetti di promozione umana e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;

Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;

Inserire il servizio civile internazionale in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;

Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas diocesane e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO NEI SINGOLI PAESI

Il progetto ha come obiettivo specifico quello di coinvolgere le ragazze/i del servizio civile in un processo di maturazione personale dei valori del servizio, della pace e della mondialità.

Formare le ragazze/i all'interno del disagio in cui operano, significa **offrire** loro degli strumenti di lettura del fenomeno della migrazione interna, delle povertà che si esprimono in aree di particolare degrado.

OBIETTIVI SPECIFICI RISPETTO AL SERVIZIO

- DIOCESI DI SAPA – intervento della DIOCESI DI REGGIO EMILIA-GUASTALLA

Gli obiettivi specifici del progetto sono:

INDICATORI	RISULTATI ATTESI	OBIETTIVI SPECIFICI
Numero e caratteristiche delle povertà riscontrate Numero di famiglie sostenute	<ul style="list-style-type: none"> • Mappatura aggiornata delle povertà • Aumentare e personalizzare il sostegno alle famiglie povere 	<u>Obiettivo 1:</u> individuazione delle famiglie da sostenere con gli aiuti alimentari, il loro accompagnamento e la consegna dei generi di prima necessità in collaborazione con la Caritas diocesana di Sapa
Numero e caratteristiche dei portatori d'handicap Numero dei portatori d'handicap che vengono coinvolti nelle attività di socializzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Mappatura delle situazioni di handicap • Coinvolgimento dei portatori d'handicap nelle attività della Caritas diocesana di Sapa 	<u>Obiettivo 2:</u> Mappatura dei portatori d'handicap presenti sul territorio e loro coinvolgimento nelle attività assistenziali e di socializzazione.
<u>Numero di frequenze</u> <u>Aumento del rispetto delle regole</u>	<u>Partecipazione attiva alle attività proposte</u> <u>Rispetto delle regole di gruppo</u>	<u>Obiettivo 3:</u> Coinvolgimento di giovani e bambini in attività sportive, ludiche e formative, con riferimenti particolari all'educazione alla pace e allo stare insieme

Numero degli incontri Numero delle ragazze che partecipano alle attività	Favorire momenti di incontro e <u>socializzazione tra le donne</u> <u>Aumentare la partecipazione alle attività di taglio e cucito e ricamo</u>	<u>Obiettivo 4:</u> Creazione di un ambito di confronto e socializzazione in un'ottica di promozione culturale e sociale della figura femminile
---	--	--

- ARCIDIOCESI DI TIRANA - DURAZZO– intervento della DIOCESI MACERATA

Nel quadro descritto ai precedenti punti 6 e 7 riguardanti il contesto albanese e più nel dettaglio quello della periferia di Tirana, il progetto si pone inoltre i seguenti obiettivi:

INDICATORI	RISULTATI ATTESI	OBIETTIVI SPECIFICI
<u>Indicatore 1:</u> rapporto operatori/beneficiari nelle attività varie di corsi (cucina, taglio e cucito, ricamo, lingua italiana) 1:30	<u>AUMENTO</u> del rapporto operatori/beneficiari nelle attività varie di corsi (cucina, taglio e cucito, ricamo, lingua italiana) DA 1:30 a 1:10	<u>Obiettivo 1:</u> Realizzazione di attività specifiche per i giovani e i bambini, come occasioni di formazione e di incontro con gli altri
<u>Indicatore 2:</u> rapporto operatori/beneficiari negli interventi legati all'ascolto e alle attività caritative 1:90	<u>AUMENTO</u> del rapporto operatori/beneficiari negli interventi legati all'ascolto e alle attività caritative DA 1:90 A 1:67,5	<u>Obiettivo 2:</u> Attuazione di progetti di sostegno rivolti a situazioni familiari di particolare disagio
<u>Indicatore 3:</u> rapporto operatori/beneficiari nelle attività di sport e animazione, oratorio e campi estivi con i bambini 1:37,5	<u>AUMENTO</u> del rapporto operatori/beneficiari nelle attività di sport e animazione, oratorio e campi estivi con i bambini DA 1:37,5 A 1:25	<u>Obiettivo 3:</u> Coinvolgimento di giovani e bambini in attività sportive, ludiche e formative, con riferimenti particolari all'educazione alla pace e allo stare insieme
<u>Indicatore 4:</u> rapporto operatori/beneficiari nelle attività con i gruppi di donne 1:30	<u>AUMENTO</u> del rapporto operatori/beneficiari nelle attività con i gruppi di donne DA 1:30 A 1:15	<u>Obiettivo 4:</u> Creazione di un ambito di confronto e socializzazione in un'ottica di promozione culturale e sociale della figura femminile
<u>Indicatore 5:</u> rapporto operatori/beneficiari nelle attività di catechesi 1:35	<u>AUMENTO</u> del rapporto operatori/beneficiari nelle attività di catechesi DA 1:35 a 1:26,25	<u>Obiettivo 5:</u> Organizzazione di incontri di catechesi rivolti a bambini, giovani e adulti

OBIETTIVI EDUCATIVI VERSO I GIOVANI CHE PARTECIPANO AL PROGETTO

Gli obiettivi educativi rispetto ai giovani sono:

1. l'incontro con l'alterità e con culture differenti
2. educazione alla cultura della pace e della mondialità
3. educazione a stili di vita sostenibili per l'ambiente

OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE IN ITALIA DEI GIOVANI IN SERVIZI CIVILE

I giovani in servizio civile saranno tenuti a svolgere attività di promozione e sensibilizzazione sul territorio italiano e nelle diocesi invianti secondo i seguenti obiettivi:

1. educazione alla pace e alla mondialità
2. l'incontro con culture differenti
3. il valore della cittadinanza attiva
4. la promozione del servizio civile come bene comune e come esperienza di crescita personale

9) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE E L'ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA.

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile, alla trasmissione ed all'acquisizione di capacità, da parte delle stesse popolazioni locali. Tale presenza favorisce il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umana.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità 'inviate' (in Italia) e comunità 'accogliente' (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione ed un auto-sviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure.

La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e al/i responsabile/i dell/gli organismo/i all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività 'con' ed attività 'per'. Per attività 'con' si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività 'per' quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività 'con'.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partnership e cooperazione. Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di Progetti di Cooperazione allo Sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello Sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto.

Principi, metodologici e di stile degli operatori della Caritas Italiana all'estero:

La metodologia o lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi:

Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale

Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. E' chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, ecc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione ed il discernimento

L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione

Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo, tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per

favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualifichino gli interventi di solidarietà ed il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso allora la ricostruzione, la riabilitazione e la riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete

Lavoro di rete: Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.

Lavoro in rete: Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il network di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

La nonviolenza

La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale¹ e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

La dimensione politica: la promozione e l'advocacy

proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, autorappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti ed in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione)

L'approccio d'area

E' una metodologia è stata utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi Paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L' "approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente

Un andare è uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.

Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pregustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

L'articolazione della proposta

Il Progetto prevede un periodo effettivo all'estero non inferiore a 8 mesi ed un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede un colloquio di selezione, una fase propedeutica, un periodo di formazione di inizio servizio, un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante l'unico rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza, con il rilascio di un attestato di servizio.

¹ Nel senso di quanto esposta da Pat Patfort nella descrizione del sistema Maggiore/minore

Premessa

La descrizione delle attività, delle risorse umane previste, dei piani di attuazione, del ruolo e delle modalità di impiego dei giovani è unica in quanto comune alle due sedi di realizzazione.

9.1 PIANI DI ATTUAZIONE PREVISTI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI**- ARCIDIOCESI DI TIRANA - DURAZZO– intervento della DIOCESI MACERATA**

Fase di osservazione: Il progetto di servizio civile all'estero denominato IO RESTO nasce da una attenta osservazione del territorio interessato, articolata dalla presenza nel tempo di operatori e volontari delle diverse Caritas diocesane delle Marche, dalla presenza del sacerdote missionario, delle suore e dei giovani della comunità di Bathore, nonché infine dalla presenza effettiva di alcuni membri del nucleo regionale di coordinamento per il servizio civile delle Caritas delle Marche.

Fase di stesura del progetto: Evidenziando le possibilità e le risorse del territorio di Bathore collaborando con quanti sono stati sopra citati si è arrivati alla stesura degli obiettivi e delle azioni di progetto.

La fase preparatoria all'avvio del giovane in servizio: Si provvederà sia a Bathore che nella diocesi di Macerata a preparare il terreno per l'accoglienza del giovane in servizio civile, avendo cura di garantire la conoscenza reciproca in un clima di fiducia, ponendo le condizioni strutturali e morali adatte a facilitare l'ingresso e l'adattamento del giovane e della comunità. La diocesi di Macerata inoltre avrà cura di far sentire il giovane partecipe di un cammino che dura da anni dove non si è soli, ma accompagnati da una intera comunità.

PERIODO	OBIETTIVI	ATTIVITA'
Nel primo mese: accompagnamento del giovane nella fase di inserimento sul territorio	Fase di avviamento dei giovani al progetto	- Studio della lingua e cultura del posto - Conoscenza delle attività e degli attori già presenti sul territorio
Dal secondo al sesto mese: progressiva autonomia verso le attività previste dal progetto	<u>Obiettivo 1:</u> Realizzazione di attività specifiche per i giovani e i bambini, come occasioni di formazione e di incontro con gli altri	- Corso di lingua italiana (1h./sett.) - Corso di taglio e cucito (6h./sett.) - Corso di ricamo (4h./sett.) - Corso di cucina (4h./sett.)
	<u>Obiettivo 4:</u> Creazione di un ambito di confronto e socializzazione in un'ottica di promozione culturale e sociale con particolare riferimento alla figura femminile	- Riunioni e uscite con gruppi di donne (2h./sett.) - Collaborazione con la caritas diocesana per attività e progetti - Collaborazione estemporanea con altri enti o associazioni che operano nel medesimo settore presenti sul territorio albanese
	<u>Obiettivo 5:</u> Organizzazione di incontri di catechesi rivolti a bambini, giovani e adulti	- Catechesi per bambini, giovani e adulti (10h./sett.) - Organizzazione e partecipazione alle celebrazioni (3h./sett.)
Dal settimo al dodicesimo mese: fase di piena autonomia del giovane rispetto al territorio e alle attività con supervisione degli operatori e volontari della missione	<u>Obiettivo 1:</u> Realizzazione di attività specifiche per i giovani e i bambini, come occasioni di formazione e di incontro con gli altri	- Corso di lingua italiana (1h./sett.) - Corso di taglio e cucito (2h./sett.) - Corso di ricamo (1h./sett.) - Corso di cucina (1h./sett.)
	<u>Obiettivo 2:</u> Attuazione di progetti di sostegno rivolti a situazioni familiari di particolare disagio	- Centro di ascolto (2h./sett.) - Visita alle famiglie in situazioni di disagio (2h./sett.) - Distribuzione di aiuti concreti a famiglie in condizioni di povertà (1h./sett.)
	<u>Obiettivo 3:</u> Coinvolgimento di giovani e bambini in attività sportive, ludiche e formative, con riferimenti particolari all'educazione alla pace e allo stare insieme	- Riunioni, uscite e attività varie con gruppi di giovani (2h./sett.) - Sport e animazione con bambini (2h./sett.) - Campi estivi di animazione per bambini (l'organizzazione è prevista in precisi momenti dell'anno e può impegnare anche molte ore a settimana) - Oratorio (2h./sett.)
	<u>Obiettivo 4:</u> Creazione di un ambito di confronto e socializzazione in un'ottica di promozione culturale e sociale della figura femminile	- Riunioni e uscite con gruppi di donne (2h./sett.)

	<p><u>Obiettivo 5:</u> Organizzazione di incontri di catechesi rivolti a bambini, giovani e adulti</p>	<p>- Catechesi per bambini, giovani e adulti (10h./sett.) - Organizzazione e partecipazione alle celebrazioni (2h./sett.)</p>
--	--	---

- **DIOCESI DI SAPA - INTERVENTO DELLA CARITAS DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA**

Per meglio comprendere le varie fasi del progetto è importante capire le fasi precedenti l'avvio del progetto stesso:

Fase di progettazione: nella fase di progettazione il progettista ha visitato la sede del progetto in Albania ed ha preso contatti con l'operatore in loco e con la Caritas diocesana di Sapa per verificare la fattibilità del progetto stesso. A tale viaggio ha partecipato anche il direttore della Caritas diocesana di Reggio Emilia – Guastalla. Durante questa visita si sono gettate le basi per l'avvio del progetto.

Successivamente i partner albanesi e il nostro referente sul territorio hanno posto in essere le condizioni concordate per potere sviluppare il progetto. A questo ha seguito una visita in Italia del nostro referente in Albania per definire gli ultimi dettagli del progetto.

Fase preparatorie dell'avvio dei volontari: per permettere la realizzazione dei volontari abbiamo previsto alcune attività sia in Italia che in Albania. In Italia la Caritas diocesana promuoverà il progetto e lo promuoverà tra i giovani per favorire una partecipazione al bando quanto più informata e motivata possibile. A tale attività parteciperà anche il Centro Missionario come si evince anche dalla lettera del punto 25.

In Albania invece il referente presente manterrà costanti contatti con la Caritas diocesana locale per le attività progettuali che verranno realizzate presso la nostra sede e sul territorio. Durante le visite sul territorio inizierà una mappatura delle povertà e delle presenze di portatori d'handicap che verrà poi approfondita con la presenza dei volontari in SCV.

PERIODO	OBIETTIVI	ATTIVITA'
<p><u>Nel primo mese:</u> accompagnamento del giovane nella fase di inserimento sul territorio e nel progetto</p>	<p>Studio della lingua e della cultura Albanese Verrà realizzata in parte in Italia e in parte in Albania (necessario per tutti gli obiettivi progettuali)</p>	<p>- Studio della lingua e cultura del posto - Conoscenza delle attività e degli attori già presenti sul territorio Studio e conoscenza delle attività progettuali</p>
<p><u>Dal secondo al sesto mese:</u> progressiva autonomia verso le attività previste dal progetto</p>	<p><u>Obiettivo 1:</u> individuazione delle famiglie da sostenere con gli aiuti alimentari, il loro accompagnamento e la consegna dei generi di prima necessità in collaborazione con la Caritas diocesana di Sapa</p>	<p>Conoscenza delle famiglie già inserite nel progetto Consegna dei pacchi alimentari Conoscenza delle metodologie di lavoro della Caritas Sapa Mappatura di nuove situazioni di famiglie povere</p>
	<p><u>Obiettivo 2:</u> Mappatura dei portatori d'handicap presenti sul territorio e loro coinvolgimento nelle attività assistenziali e di socializzazione.</p>	<p>- Partecipazione alle equipe con la Caritas diocesana di Sapa - Conoscenza dei portatori d'handicap presenti sul nostro territorio - Verifica e mappatura di altri portatori d'handicap presenti sul territorio - Accoglienza presso la sede dei portatori d'handicap con i quali si avvieranno attività</p>
	<p><u>Obiettivo 3:</u> Coinvolgimento di giovani e bambini in attività sportive, ludiche e formative, con riferimenti particolari all'educazione alla pace e allo stare insieme</p>	<p>- programmazione ed avvio delle attività oratoriali Costruzione di laboratori sull'educazione alla pace Progettazione delle attività per i campi estivi</p>

	<p><u>Obiettivo 4:</u> Creazione di un ambito di confronto e socializzazione in un'ottica di promozione culturale e sociale della figura femminile</p>	<p>Continuazione delle attività di taglio cucito e ricamo presso la sede Contatto con le suore Dorotee per verificare la disponibilità di altre ragazze che abbiano terminato i corsi Verificare con altre ragazze la possibilità di aumentare il numero delle presenze Attivazione di momenti di confronto con le ragazze presenti su tematiche da loro rilevate importanti</p>
<p><u>Dal settimo al dodicesimo mese</u> : fase di piena autonomia del giovane rispetto al territorio e alle attività con supervisione degli operatori e volontari della missione</p>	<p><u>Obiettivo 1:</u> individuazione delle famiglie da sostenere con gli aiuti alimentari, il loro accompagnamento e la consegna dei generi di prima necessità in collaborazione con la Caritas diocesana di Sapa</p>	<p>Sostegno alla Caritas diocesana nella traduzione dei progetti di finanziamento da presentare alle realtà italiane per raccogliere finanziamenti Visite alle famiglie aiutate Ricerca di forme alternative di aiuto per queste famiglie attivando le potenzialità di cui dispongono</p>
	<p><u>Obiettivo 2:</u> Mappatura dei portatori d'handicap presenti sul territorio e loro coinvolgimento nelle attività assistenziali e di socializzazione.</p>	<p>Accompagnamento dei portatori d'handicap alle giornate organizzate dalla Caritas diocesana di Sapa Collaborazione con le famiglie per migliorare le situazioni di vita dei portatori d'handicap Coinvolgimento dei volontari albanesi nel sostegno alle famiglie con portatori di handicap</p>
	<p><u>Obiettivo 3:</u> Coinvolgimento di giovani e bambini in attività sportive, ludiche e formative, con riferimenti particolari all'educazione alla pace e allo stare insieme</p>	<p>Gestione delle attività di oratorio nei diversi villaggi in cui operiamo Avvio del campo estivo con il coinvolgimento anche dei bambini non presenti durante l'anno Responsabilizzazione dei volontari albanesi nella gestione delle attività Gestione dei laboratori di educazione alla pace Consolidamento di attività di lavoro di gruppo tra i ragazzi presenti per aumentare la capacità di collaborare e diminuire la violenza e la litigiosità</p>
	<p><u>Obiettivo 4:</u> Creazione di un ambito di confronto e socializzazione in un'ottica di promozione culturale e sociale della figura femminile</p>	<p>Inserimento delle nuove ragazze nelle attività di taglio cucito e ricamo Confronto con le ragazze presenti sugli stili di vita Presentazione delle attività fatte e dei prodotti realizzati al territorio Approfondimento delle tematiche affrontate sulla figura femminile con il coinvolgimento di esperti</p>

9.2 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER LA REALIZZAZIONE DEI PIANI DI ATTUAZIONE.

Per la realizzazione degli obiettivi, in tutte le sedi previste, saranno utilizzati i seguenti strumenti:

- Verifica mensile,
- colloqui personali periodici,
- equipe settimanale

ARCIDIOCESI DI TIRANA - DURAZZO– intervento della DIOCESI MACERATA

ATTIVITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA'
Corso di taglio e cucito	Lezioni di taglio e cucito teoriche e pratiche, con la

	realizzazione di lavori finali e l'ottenimento di un diploma professionale. Avvio di attività di taglio e cucito per riuscire a far realizzare un piccolo reddito alle ragazze e donne coinvolte.
Centro di ascolto	Ascolto dei bisogni delle persone che richiedono aiuti concreti alla missione e rilevazione delle situazioni di particolare disagio.
Visita alle famiglie in situazioni di disagio	Visite sistematiche alle famiglie in gravi situazioni di povertà passate per il centro d'ascolto, per constatare le reali situazioni di bisogno e come segno di vicinanza concreta.
Distribuzione di aiuti concreti a famiglie in condizioni di povertà	Presenza in carico delle situazioni di particolare disagio attraverso piccoli contributi economici, accompagnamento per pratiche burocratiche e sanitarie, distribuzione di vestiario e di generi alimentari.
Riunioni, uscite e attività varie con gruppi di giovani	Incontri settimanali con gruppi di giovani consistenti alternativamente in seminari su determinati argomenti scelti insieme, feste, uscite, cineforum, giochi, dibattiti, ecc...
Sport e animazione con bambini	Allenamenti sportivi di calcio e pallavolo. Animazione con giochi di gruppo, laboratori, visione di film, ecc...
Campi estivi di animazione per bambini	Attività di animazione con giochi di gruppo e laboratori all'interno della missione e nei quartieri più lontani
Oratorio	Incontro settimanale con tutti i bambini del catechismo. Momento di preghiera e riflessione iniziale, seguito da giochi formativi e laboratori.
Riunioni e uscite con gruppi di donne	Incontri formativi e di confronto con gruppi di donne sui temi della famiglia, della sanità, della condizione femminile, ecc... Visite alle famiglie delle donne coinvolte e uscite di gruppo.
Catechesi per bambini, giovani e adulti	Incontri di catechesi divisi per fasce di età, all'interno della missione e nei quartieri più lontani.
Organizzazione e partecipazione alle celebrazioni	Messa giornaliera con particolare attenzione a quella domenicale. Altre celebrazioni religiose più frequenti nei tempi forti di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua. Celebrazione quotidiana del rosario a maggio e ottobre.
Collaborazione con la caritas diocesana per attività e progetti diocesani	La caritas diocesana propone durante l'anno progetti ed attività a tutta la diocesi alla quale appartengono anche le parrocchie in cui i volontari operano.
Collaborazione estemporanea con altri enti o associazioni che operano nel medesimo settore presenti sul territorio albanese	Durante alcuni periodi dell'anno la visita e la collaborazione con Enti e associazioni che si occupano di assistenza e promozione umana assumono particolare importanza per conoscere realtà diverse e nuove metodologie d'intervento già sperimentate con successo da altri.

DIOCESI DI SAPA - INTERVENTO DELLA CARITAS DI REGGIO EMILIA – GUASTALLA

ATTIVITA'	DESCRIZIONE ATTIVITA'
Corso di lingua italiana	Lezioni settimanali basate su attività didattiche e giochi che portino ad una conoscenza di base della lingua italiana, soprattutto parlata.
Corso di taglio e cucito	Lezioni di taglio e cucito teoriche e pratiche, con la realizzazione di lavori finali e l'ottenimento di un diploma professionale. Avvio di attività di taglio e cucito per riuscire a far realizzare un piccolo reddito alle ragazze e donne coinvolte.
Corso di ricamo	Lezioni pratiche di ricamo, maglieria, uncinetto e piccoli lavori manuali "fai-da-te".
Corso di cucina	Lezioni di cucina tradizionale albanese e non, con parti teoriche e pratiche. Realizzazione di diversi piatti in occasione della chiusura dei vari corsi.
Centro di ascolto	Ascolto dei bisogni delle persone che richiedono aiuti concreti alla missione e rilevazione delle situazioni di particolare disagio.
Visita alle famiglie in situazioni di disagio	Visite sistematiche alle famiglie in gravi situazioni di povertà passate per il centro d'ascolto, per constatare le reali situazioni di bisogno e come segno di vicinanza concreta.
Distribuzione di aiuti concreti a famiglie in condizioni di povertà	Presenza in carico delle situazioni di particolare disagio attraverso piccoli contributi economici, accompagnamento per pratiche burocratiche e sanitarie, distribuzione di vestiario e di generi alimentari.
Riunioni, uscite e attività varie con gruppi di giovani	Incontri settimanali con gruppi di giovani consistenti alternativamente in seminari su determinati argomenti scelti

	insieme, feste, uscite, cineforum, giochi, dibattiti, ecc...
Sport e animazione con bambini	Allenamenti sportivi di calcio e pallavolo. Animazione con giochi di gruppo, laboratori, visione di film, ecc...
Campi estivi di animazione per bambini	Attività di animazione con giochi di gruppo e laboratori all'interno della missione e nei quartieri più lontani
Oratorio	Incontro settimanale con tutti i bambini del catechismo. Momento di preghiera e riflessione iniziale, seguito da giochi formativi e laboratori.
Riunioni e uscite con gruppi di donne	Incontri formativi e di confronto con gruppi di donne sui temi della famiglia, della sanità, della condizione femminile, ecc... Visite alle famiglie delle donne coinvolte e uscite di gruppo.
Catechesi per bambini, giovani e adulti	Incontri di catechesi divisi per fasce di età, all'interno della missione e nei quartieri più lontani.
Organizzazione e partecipazione alle celebrazioni	Messa giornaliera con particolare attenzione a quella domenicale. Altre celebrazioni religiose più frequenti nei tempi forti di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua. Celebrazione quotidiana del rosario a maggio e ottobre.
Collaborazione con la caritas diocesana per attività e progetti diocesani	La caritas diocesana propone durante l'anno progetti ed attività a tutta la diocesi alla quale appartengono anche le parrocchie in cui i volontari operano.
Collaborazione estemporanea con altri enti o associazioni che operano nel medesimo settore presenti sul territorio albanese	Durante alcuni periodi dell'anno la visita e la collaborazione con Enti e associazioni che si occupano di assistenza e promozione umana assumono particolare importanza per conoscere realtà diverse e nuove metodologie d'intervento già sperimentate con successo da altri.
Conoscenza, mappatura e coinvolgimento di portatori d'handicap nelle attività di socializzazione della caritas diocesana di Sapa	Verrà realizzata una mappatura nei diversi villaggi delle presenze dei portatori d'handicap grazie alla collaborazione della Caritas diocesana di Sapa. Una volta realizzata la mappatura i portatori di handicap verranno invitati a partecipare alle attività promosse della caritas diocesana ed accompagnati a queste due giornate mensili di incontro e socializzazione. In alcuni casi in cui si rendesse necessario verranno anche realizzati aiuti concreti per migliorare la possibilità di deambulazione o le condizioni generali di vita.

9.3 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, SPECIFICANDO SE VOLONTARI O DIPENDENTI A QUALUNQUE TITOLO DELL'ENTE.

ARCIDIOCESI DI TIRANA - DURAZZO– intervento della DIOCESI MACERATA Presso la sede di Bathore

ATTIVITA'	RISORSE UMANE
Corso di lingua italiana	1 insegnante volontario italiano 1 volontario albanese 1 operatore albanese (dipendente AiBi) 1 coordinatore dei corsi (dipendente AiBi)
Corso e attività di taglio e cucito	1 insegnante suora e coordinatrice volontaria 1 insegnante laica dipendente 1 traduttrice volontaria 2 o più aiuto-insegnanti volontarie
Corso e attività di ricamo	1 insegnante suora e coordinatrice volontaria 1 traduttrice volontaria 2 o più aiuto-insegnanti volontarie
Corso di cucina	1 insegnante albanese dipendente 1 coordinatore dei corsi (dipendente AiBi)
Centro di ascolto	1 sacerdote dipendente 2 operatori Caritas diocesana volontari 1 suora volontaria 1 operatrice albanese volontaria
Visita alle famiglie in situazioni di disagio	1 sacerdoti dipendente 1 suora volontaria 1 operatrice albanese volontaria
Distribuzione di aiuti concreti a famiglie in condizioni di povertà	1 sacerdote dipendente 1 suora volontaria 1 operatrice dipendenti 2 operatori Caritas diocesana volontari 2 volontari
Riunioni, uscite e attività varie con gruppi di giovani	1 coordinatrice degli incontri dipendenti

	1 operatore (dipendente AiBi) 1 equipe volontaria formata dai giovani stessi (5) 1 sacerdote dipendente 1 animatore volontario
Sport e animazione con bambini	1 coordinatrice (dipendente AiBi) 1 allenatore (dipendente AiBi) 1 animatore volontario
Campi estivi di animazione per bambini	1 coordinatrice (dipendente AiBi) 1 Operatore albanese (dipendente AiBi) Gruppi di volontari (almeno 5)
Oratorio	1 suora coordinatrice volontaria 4 animatori volontari 4 animatori in fase di addestramento volontari
Riunioni e uscite con gruppi di donne	1 coordinatrice (dipendente AiBi) 1 sacerdote volontario 1 volontaria italiana per periodi limitati
Catechesi per bambini, giovani e adulti	1 sacerdote volontario 2 suore volontarie 4 catechisti volontari 2 seminarista volontario
Organizzazione e partecipazione alle celebrazioni	1 sacerdote dipendente 1 seminarista volontario 3 suore volontarie Gruppo ministranti 15 volontari 4 Catechisti volontari 10 Coro volontari
Collaborazione con la caritas diocesana per attività e progetti diocesani	1 direttore caritas diocesana volontario 2 operatori caritas diocesana (dipendenti) 1 sacerdote dipendente 1 suora volontario 1 operatrice dipendente
Collaborazione estemporanea con altri enti o associazioni che operano nel medesimo settore presenti sul territorio albanese	Responsabili delle altre associazioni

Tabella riassuntiva

<i>Totale dipendenti a qualsiasi titolo</i>	<i>Totale volontari</i>
<i>21 dipendenti*</i>	<i>68 volontari**</i>

* il numero dei dipendenti è riferito alle presenze nelle attività. Alcuni dipendenti collaborano a più attività per cui il numero totale dei dipendenti è inferiore.

** Il numero dei volontari conta solo quelli legati alle semplici attività. Non sono considerati quei volontari che operano saltuariamente o che non hanno un ruolo particolare nel progetto.

DIOCESI DI SAPA - INTERVENTO DELLA CARITAS DI REGGIO EMILIA – GUASTALLA
Presso la Sede di Gomsiqe

ATTIVITA'	RISORSE UMANE
Corso di lingua italiana	1 insegnante volontario italiano 1 volontario albanese 1 operatore albanese (dipendente AiBi) 1 coordinatore dei corsi (dipendente AiBi)
Corso e attività di taglio e cucito	1 insegnante laica volontaria italiana
Corso e attività di ricamo	1 insegnante laica volontaria italiana
Visita alle famiglie in situazioni di disagio	2 sacerdoti volontari 1 suora volontaria 1 operatore albanese 1 mediatore culturale volontario
Distribuzione di aiuti concreti a famiglie in condizioni di povertà	1 sacerdote 2 operatori Caritas diocesana 2 volontari 1 mediatore culturale volontario
Riunioni, uscite e attività varie con gruppi di giovani	1 coordinatrice degli incontri volontario

	1 equipe volontaria formata dai giovani stessi 1 sacerdote 1 mediatore culturale dipendente
Sport e animazione con bambini	1 animatore 1 mediatore culturale
Campi estivi di animazione per bambini	1 sacerdote volontario Gruppi di volontari italiani 1 mediatore culturale
Catechesi per bambini, giovani e adulti	1 sacerdote 1 diacono italiano volontario in alcuni periodi dell'anno 4 suore 4 catechisti volontari 2 seminaristi volontari
Organizzazione e partecipazione alle celebrazioni	2 sacerdoti + 1 nei tempi forti 2 seminaristi 1 diacono italiano in alcuni periodi 5 suore Gruppo ministranti Catechisti Coro
Collaborazione con la caritas diocesana per attività e progetti diocesani	1 direttore caritas diocesana sacerdote 3 operatori caritas diocesana (dipendenti) 1 sacerdote 1 suora
Collaborazione estemporanea con altri enti o associazioni che operano nel medesimo settore presenti sul territorio albanese	Responsabili delle altre associazioni
Conoscenza, mappatura e coinvolgimento di portatori d'handicap nelle attività di socializzazione della caritas diocesana di Sapa	Direttore Caritas diocesana di Sapa 2 operatori Caritas diocesana di Sapa (dipendenti) 20 volontari della Caritas diocesana di Sapa

Tabella riassuntiva

<i>Totale dipendenti a qualsiasi titolo</i>	<i>Totale volontari</i>
<i>37 dipendenti*</i>	<i>80 volontari**</i>

* il numero dei dipendenti è riferito alle presenze nelle attività. Alcuni dipendenti collaborano a più attività per cui il numero totale dei dipendenti è inferiore.

** Il numero dei volontari conta solo quelli legati alle semplici attività. Non sono considerati quei volontari che operano saltuariamente o che non hanno un ruolo particolare nel progetto.

9.4 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

La figura del volontario non sarà sostitutiva di quelle già esistenti ma collaborerà con esse per garantire un servizio più completo ed un'azione più efficace.

Il volontario si affiancherà agli altri operatori per progettare, realizzare e verificare il percorso scelto.

L'apporto del volontario in servizio civile rappresenta un valore aggiunto che arricchisce e qualifica il quadro dei servizi già offerti e/o prestazioni già fornite con personale volontario o operatori qualificati.

Il supporto dei volontari all'operatività dei servizi non sarà mai considerato sostitutivo di compiti e mansioni attinenti al personale deputato, quanto piuttosto, un valido e complementare aiuto alla realizzazione dei servizi offerti, portando la propria vitalità e creatività, all'interno dell'equipe di lavoro.

ARCIDIOCESI DI TIRANA - DURAZZO– intervento della DIOCESI MACERATA Presso la sede di Bathore

ATTIVITA'	RUOLI DEI VOLONTARI
Corso di lingua italiana	Il volontario in servizio civile dovrà organizzare concretamente il corso, pensando ai contenuti delle lezioni, ai metodi didattici da utilizzare e al materiale necessario. Nello svolgimento delle lezioni sarà aiutato da un operatore locale, soprattutto per la traduzione in lingua albanese. Mentre per la logistica, le spese e i vari problemi che potrebbero insorgere farà sempre riferimento al coordinatore dei corsi.
Corso di taglio e cucito	Le giovani aiuteranno le insegnate in caso di necessità, ma soprattutto il loro sarà un ruolo di vicinanza e testimonianza verso le ragazze albanesi che partecipano.

Corso di ricamo	Le giovani aiuteranno le insegnati in caso di necessità, ma soprattutto il loro sarà un ruolo di vicinanza e testimonianza verso le ragazze albanesi che partecipano.
Corso di cucina	Le giovani aiuteranno le insegnati in caso di necessità, ma soprattutto il loro sarà un ruolo di vicinanza e testimonianza verso le ragazze albanesi che partecipano.
Centro di ascolto	Il volontario in servizio civile parteciperà agli ascolti accanto al sacerdote, alla suora e all'operatrice. Con questi poi prenderà le decisioni operative riguardo le situazioni specifiche prese in carico.
Visita alle famiglie in situazioni di disagio	Il volontario accompagnerà l'operatore albanese o il sacerdote o la suora, nelle case delle persone passate al centro d'ascolto. Una volta conosciute le famiglie potrà anche andare in visita autonomamente, secondo le necessità delle situazioni specifiche.
Distribuzione di aiuti concreti a famiglie in condizioni di povertà	Il volontariato supporterà concretamente il sacerdote, la suora e l'operatore, portando nelle case gli aiuti concreti o distribuendoli alle persone che vengono nella missione. Inoltre si occuperà dello smistamento e della sistemazione degli aiuti materiali che periodicamente arrivano nella missione.
Riunioni, uscite e attività varie con gruppi di giovani	Il giovane volontario parteciperà in prima persona a queste attività in quanto giovane italiano, come vicinanza e testimonianza ai giovani locali. Inoltre aiuterà la coordinatrice e l'equipe operativa nelle decisioni e nell'organizzazione concreta delle attività.
Sport e animazione con bambini	I giovani in servizio civile affiancheranno l'allenatore e gli operatori nelle attività concrete e nell'organizzazione di queste.
Campi estivi di animazione per bambini	I giovani organizzeranno i campi estivi a supporto delle persone locali che se ne occupano. Saranno invece punto di riferimento e coordinatori dei volontari italiani che verranno nel periodo estivo per l'animazione dei bambini.
Oratorio	Il giovane in servizio civile sarà un animatore, inserendosi nell'equipe di animatori locali che si incontra, oltre che per l'attività con i bambini, anche un paio di volte a settimana per l'organizzazione di tale attività.
Riunioni e uscite con gruppi di donne	Le giovani parteciperanno alle riunioni, alle visite delle famiglie e alle uscite, supportate da un traduttore. Il loro ruolo sarà soprattutto di vicinanza, sostegno morale e testimonianza.
Catechesi per bambini, giovani e adulti	I giovani in servizio civile potranno essere veri e propri catechisti, prendendosi a carico un gruppo insieme a un operatore locale per la traduzione. Inoltre potranno accompagnare le suore e il sacerdote nelle catechesi e nei punti di ascolto della parola al di fuori della missione.
Organizzazione e partecipazione alle celebrazioni	Il volontario potrà partecipare alle celebrazioni come esperienza personale e di vicinanza alla popolazione cattolica. Potrà inoltre essere aiuto per l'organizzazione e lo sviluppo concreto delle diverse celebrazioni.
Collaborazione con la caritas diocesana per attività e progetti diocesani	Il volontario si affianca agli operatori della Caritas diocesana per l'interscambio nella progettazione e attuazione dei progetti e in diverse attività sul territorio che la Caritas diocesana attua. In questo progetto il volontario ha anche un ruolo di osservatore esterno della realtà che lo circonda e i dati emersi vengono confrontati con la parrocchia e la Caritas diocesana per concordare insieme piani di azione.
Collaborazione estemporanea con altri enti o associazioni che operano nel medesimo settore presenti sul territorio albanese	Il volontario visitando realtà terze assume un ruolo di osservatore e di collaboratore con le sue abilità per favorire e sviluppare gli interventi di carattere umanitario che questi Enti attuano.

DIOCESI DI SAPA - INTERVENTO DELLA CARITAS DI REGGIO EMILIA – GUASTALLA
Presso la Sede di Gomsiqe

ATTIVITA'	RUOLI DEI VOLONTARI
Corso di lingua italiana	Il volontario in servizio civile dovrà organizzare concretamente il corso, pensando ai contenuti delle lezioni, ai metodi didattici da utilizzare e al materiale necessario. Nello svolgimento delle lezioni sarà aiutato da un operatore locale, soprattutto per la traduzione in lingua albanese. Mentre per la logistica, le spese e

	i vari problemi che potrebbero insorgere farà sempre riferimento al coordinatore dei corsi.
Corso di taglio e cucito	Le giovani aiuteranno le insegnati in caso di necessità, ma soprattutto il loro sarà un ruolo di vicinanza e testimonianza verso le ragazze albanesi che partecipano.
Corso di ricamo	Le giovani aiuteranno le insegnati in caso di necessità, ma soprattutto il loro sarà un ruolo di vicinanza e testimonianza verso le ragazze albanesi che partecipano.
Corso di cucina	Le giovani aiuteranno le insegnati in caso di necessità, ma soprattutto il loro sarà un ruolo di vicinanza e testimonianza verso le ragazze albanesi che partecipano.
Centro di ascolto	Il volontario in servizio civile parteciperà agli ascolti accanto al sacerdote, alla suora e all'operatrice. Con questi poi prenderà le decisioni operative riguardo le situazioni specifiche prese in carico.
Visita alle famiglie in situazioni di disagio	Il volontario accompagnerà l'operatore albanese o il sacerdote o la suora, nelle case delle persone passate al centro d'ascolto. Una volta conosciute le famiglie potrà anche andare in visita autonomamente, secondo le necessità delle situazioni specifiche.
Distribuzione di aiuti concreti a famiglie in condizioni di povertà	Il volontariato supporterà concretamente il sacerdote, la suora e l'operatore, portando nelle case gli aiuti concreti o distribuendoli alle persone che vengono nella missione. Inoltre si occuperà dello smistamento e della sistemazione degli aiuti materiali che periodicamente arrivano nella missione.
Riunioni, uscite e attività varie con gruppi di giovani	Il giovane volontario parteciperà in prima persona a queste attività in quanto giovane italiano, come vicinanza e testimonianza ai giovani locali. Inoltre aiuterà la coordinatrice e l'equipe operativa nelle decisioni e nell'organizzazione concreta delle attività.
Sport e animazione con bambini	I giovani in servizio civile affiancheranno l'allenatore e gli operatori nelle attività concrete e nell'organizzazione di queste.
Campi estivi di animazione per bambini	I giovani organizzeranno i campi estivi a supporto delle persone locali che se ne occupano. Saranno invece punto di riferimento e coordinatori dei volontari italiani che verranno nel periodo estivo per l'animazione dei bambini.
Oratorio	Il giovane in servizio civile sarà un animatore, inserendosi nell'equipe di animatori locali che si incontra, oltre che per l'attività con i bambini, anche un paio di volte a settimana per l'organizzazione di tale attività.
Riunioni e uscite con gruppi di donne	Le giovani parteciperanno alle riunioni, alle visite delle famiglie e alle uscite, supportate da un traduttore. Il loro ruolo sarà soprattutto di vicinanza, sostegno morale e testimonianza.
Catechesi per bambini, giovani e adulti	I giovani in servizio civile potranno essere veri e propri catechisti, prendendosi a carico un gruppo insieme a un operatore locale per la traduzione. Inoltre potranno accompagnare le suore e il sacerdote nelle catechesi e nei punti di ascolto della parola al di fuori della missione.
Organizzazione e partecipazione alle celebrazioni	Il volontario potrà partecipare alle celebrazioni come esperienza personale e di vicinanza alla popolazione cattolica. Potrà inoltre essere aiuto per l'organizzazione e lo sviluppo concreto delle diverse celebrazioni.
Collaborazione con la caritas diocesana per attività e progetti diocesani	Il volontario si affianca agli operatori della Caritas diocesana per l'interscambio nella progettazione e attuazione dei progetti e in diverse attività sul territorio che la Caritas diocesana attua. In questo progetto il volontario ha anche un ruolo di osservatore esterno della realtà che lo circonda e i dati emersi vengono confrontati con la parrocchia e la Caritas diocesana per concordare insieme piani di azione.
Collaborazione estemporanea con altri enti o associazioni che operano nel medesimo settore presenti sul territorio albanese	Il volontario visitando realtà terze assume un ruolo di osservatore e di collaboratore con le sue abilità per favorire e sviluppare gli interventi di carattere umanitario che questi Enti attuano.
Conoscenza, mappatura e coinvolgimento di portatori d'handicap nelle attività di socializzazione della Caritas diocesana di Sapa	Il volontario in SCV manterrà i contatti tra la Caritas diocesana di Sapa e i portatori di handicap presenti nei nostri villaggi monitorando la loro situazione e li informerà delle varie attività proposte dalla caritas diocesana. In occasione delle giornate loro dedicate si occuperà di accompagnarli e di assisterli nelle loro necessità. E' inoltre previsto che venga fatto un ulteriore lavoro di carattere culturale sulle famiglie

	che li ospitano e sui villaggi in cui vivono. Tale attività riguarderà il coinvolgimento di queste persone nelle altre attività del progetto quali ad esempi le attività ludico ricreative, la partecipazione ai momenti liturgici, ecc. Logicamente ciò si potrà realizzare a seconda degli interessi, possibilità e predisposizioni degli utenti.
--	---

10) Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 7(SETTE)

11) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

DIOCESI DI MACERATA - CARITAS ALBANIA – PARROCCHIA BATHORE

- Il vitto e l'Alloggio è presso la Missione di Bathore, sede del progetto medesimo, con rimborso da parte di **Caritas Diocesana di Macerata**, secondo convenzione ed accordo quadro firmato da questi due enti ;

DIOCESI DI REGGIO-GUASTALLA - PARROCCHIA DI GOMSIQE

- Il vitto e l'alloggio viene assicurato all'interno della casa parrocchiale di Gomsiqe sede del progetto medesimo.
- Tutti i volontari in servizio civile parteciperanno attivamente alla vita della casa.

12) Numero posti senza vitto e alloggio: 0 (zero)

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo: 36 (trentasei)

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):
6(sei)

15) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio

Il progetto prevede una permanenza all'estero non inferiore a 9 mesi.

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano (corso di inizio, metà e fine servizio) anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di massimo tre giorni complessivi.

Stesura delle relazioni mensili da inviare in Italia (*report*), incontri settimanali dell'équipe locale di progetto, seguire le indicazioni dei referenti dei progetti, comunicazione costante (mails, telefono) con la Caritas diocesana, comportamento improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al lavoro di equipe.

Rispetto della cultura locale.

Rispetto delle norme per la sicurezza raccomandate dai partner locali e dalla Caritas.

Inoltre, flessibilità a svolgere il servizio in numerosi e differenti settori, ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale ed in equipe, flessibilità di orario.

Obbligo di svolgimento delle attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con la propria Caritas diocesana e con la Caritas diocesana capofila del progetto.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di:

- eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale (es. incontro nazionale giovani in servizio civile)

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali di 2-3 giornate organizzati a livello diocesano, regionale, interdiocesano anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto:

La carenza di risorse strutturali (energia elettrica, acqua, comfort generali) richiede capacità di adattamento in un ambiente come quello descritto. Essendo un paese prevalentemente povero possono verificarsi piccoli furti soprattutto nelle zone di città e non è conveniente girare la sera da soli. Ovvio poi la richiesta dell'attenzione che serve in questo tipo di situazioni. Le normali norme di prudenza e buon senso sono sufficienti ad evitare rischi.

Da un punto di vista sanitario non vengono segnalate particolari rischi.

17) Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16):

Il progetto accoglie le Norme generali di sicurezza approvate per tutti gli operatori di Caritas internazionalis: di seguito gli accorgimenti validi in tutti i Paesi e per tutte le sedi di attuazione

Per una migliore e più sicura tutela di tutti i volontari, Caritas intende fornire una corretta e puntuale informazione circa le norme di sicurezza che i volontari devono rigorosamente rispettare:

- CONSULTARE sempre il referente locale in caso di incertezza o indecisione sulle norme di sicurezza da porre in atto (es: nel caso di uscite serali, visite non previste a istituzioni governative e/o religiose, ecc.);
- INFORMARSI sulle particolari esigenze dei vari paesi e sui comportamenti da tenere nel caso di incontri formali e/o informali (abbigliamento consigliato, argomenti da escludere nella conversazione, particolari riti e tradizioni, ecc.);
- CONSIDERARE l'opportunità di organizzare gli spostamenti (anche in gruppo) con mezzi diversi dai trasporti pubblici nel caso in cui questi ultimi non forniscano normali condizioni di sicurezza (es. a causa della poca affidabilità dei mezzi pubblici, a causa di un possibile rischio di attentati terroristici, ...);
- MONITORARE costantemente la situazione politica e sociale del Paese in modo da comunicare tempestivamente, laddove necessario, al responsabile della sede e prendere insieme decisioni rapide in caso di deterioramento delle condizioni di permanenza dei volontari;
- CONSIDERARE le peculiarità specifiche dei singoli Paesi, legate soprattutto alle tradizioni religiose degli stessi. In particolare, tener presente le festività delle diverse comunità e le eventuali difficoltà a svolgere attività in tali giorni (ad esempio il venerdì nei paesi musulmani);
- INFORMARSI sui particolari comportamenti da tenere in luoghi di culto quali moschee e sinagoghe;
- EVITARE di sostare troppo a lungo in luoghi turistici troppo affollati quali moschee, mercati, sinagoghe ecc. o luoghi di ritrovo di minoranze;
- EVITARE di sostare nelle vicinanze di caserme, stazioni di polizia o luoghi connessi a funzioni pubbliche (ambasciate e ministeri). Nel caso in cui ciò non sia evitabile, ridurre la permanenza a quanto strettamente necessario;
- UTILIZZARE particolari accorgimenti nelle comunicazioni di servizio da e per l'Italia. In particolare, omettere sempre i nominativi delle persone locali che collaborano al progetto, non specificare i dettagli delle attività da svolgersi (percorsi che devono essere attuati, orari, incontri, luoghi da visitare).

I volontari sono informati dei rischi e invitati alla prudenza e alla costante vigilanza. Si ritiene che la scelta di uno stile di vita sobrio, da parte dei giovani, possa diminuire la probabilità d'essere soggetti a rapine ed aggressioni.

Di seguito vengono elencate alcune **attenzioni specifiche da adottare contesto del nostro progetto**:

- **abitazione:** presso la Missione
- **ufficio (luogo di attività):** presso le succitate strutture
- **Coordinamento:** Caritas Italiana partecipa regolarmente agli incontri organizzati dalla Cooperazione Italiana e l'Ambasciata Italiana con le ONG presenti nel Paese, seguendo le norme previste e recependo l'informazione su fatti ed eventuali accorgimenti suggeriti. Inoltre, tutti gli

operatori di Caritas sono segnalati all'Ambasciata come cittadini italiani residenti all'estero, godendo i privilegi di sicurezza previsti.

- **"terreno"**: non ci sono particolari accorgimenti personali presso le strutture di servizio, essendo tutti luoghi che godono di buona "sicurezza sociale" (non si registrano particolari fatti avvenuti nel passato, tipo gravi furti, minacce armate od altro). I volontari saranno comunque accompagnati e presentati sin dall'inizio dagli operatori locali. Il volontario lavorerà in maniera autonoma progressivamente al livello di "riconoscimento sociale" raggiunto; infatti l'inserimento positivo nelle comunità di riferimento rappresenta il principale deterrente ad una possibile aggressione da parte di estranei. Soprattutto in questi ambienti, al volontario è raccomandata vigilanza, prudenza (senza arrivare alla diffidenza) e particolare attenzione a vivere uno "stile di relazioni" innanzitutto corrette e rispettose delle norme civili locali, nonché cordiali, anche in caso di situazioni di stress di qualsiasi tipo.
- **Comunicazioni**: i volontari in servizio civile volontario verranno dotati di un telefono cellulare per mantenere i contatti costanti con il personale di riferimento:
- **Spostamenti**: I volontari potranno utilizzare gli automezzi di proprietà della sede per gli spostamenti di servizio previo accordo con il responsabile e la verifica dei titoli di guida
- **Elettricità ed acqua potabile**: presso la sede di Gomsiqe non essendo sempre presente la corrente elettrica si è dotata la struttura di un generatore di corrente elettrica. Per l'acqua è stato realizzato un pozzo con pompa sommersa che garantisce l'acqua potabile. Anche la sede di Bathore è dotata di un generatore ed è servita dall'acquedotto pubblico

18) Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

DIOCESI DI SAPA:

Le condizioni di disagio sono dovute alla difficoltà di comunicazioni legate ad una rete telefonica non sempre ricettiva.

Gli spostamenti: vivendo in un piccolo villaggio e non essendoci mezzi pubblici gli spostamenti possono essere fatti solo a piedi o utilizzando gli automezzi previo accordo con l'OLP.

A questo si aggiunge la difficoltà dovuta alla strada, che, pur essendo stata rifatta dopo la piena che l'aveva spazzata via, non è asfaltata e durante i periodi piovosi non è sempre in buone condizioni e i tempi di percorrenza si allungano notevolmente.

Presso l'abitazione è presente la corrente elettrica e l'acqua potabile, ma i fornitori di tali servizi non li garantiscono con continuità. Il riscaldamento durante la stagione invernale è garantito da stufe elettriche e stufe a legna.

La lingua parlata è l'Albanese anche se molti comprendono l'Italiano. Essendo zona montagnosa le usanze e la cultura è molto radicata per cui è importante conoscerla prima di partire.

DIOCESI DI TIRANA: Nessuna particolare condizione di disagio connessa alla realizzazione del progetto; infatti la selezione e la formazione propedeutica ed *ad interim* mirano a prevenire gravi forme di disagio che sarebbero legate maggiormente alla personalità del volontario e non tanto alla situazione in loco. Si ritiene, invece, che l'esperienza stessa inevitabilmente esporrà il volontario a dover affrontare difficoltà di natura ambientale, climatica, socioculturale, linguistica, facilmente affrontabili e superabili da una persona preparata e disponibile a partire per un'esperienza di questo tipo.

19) Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è: CARITAS DIOCESANA DI Reggio Emilia - Guastalla
Via dell'Aeronautica, 4 cap 42100 città Reggio Emilia – Tel. 0522/922520 Fax 0522/922552 E-mail segreteria@caritasreggiana.it
Persona di riferimento: Rinaldi Isacco

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI MACERATA	MACERATA	PIAZZA STRAMBI, 3	40628	4			
2	CARITAS DIOCESANA REGGIO EMILIA - GUASTALLA \ GRANELLO DI SENAPA	REGGIO NELL'EMILIA [Reggio Emilia]	VIA DELL'AERONAUTICA, 4 - 42100 REGGIO EMILIA,	20204	3			

20) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

N.	Ente che ha presentato il progetto	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Ente partner paese estero	Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)
1	CARITAS ALBANIA – PARROCCHIA BATHORE	ALBANIA	TIRANA	40488	4	CARITAS ALBANIA	
2	PARROCCHIA DI GOSMIQE	ALBANIA	LAC VAU DEJES (SCUTARI)	14271	3	PARROCCHIA DI GOSMIQE	

21) Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il paese in cui si realizza il progetto:

- 1) Entro 5 giorni dall'arrivo nel Paese dichiarazione presso l'Ambasciata d'Italia di permanenza temporanea in Albania come cittadini italiani;
- 2) frequenza costante agli incontri periodici promossi da Ambasciata e Unità Tecnica Locale di Cooperazione Italiana con le ONG italiane per varie questioni (tra cui quello della sicurezza), da parte del coordinatore in loco di Caritas Italiana e, conseguentemente, riunioni di aggiornamento da parte di quest'ultimo con tutti i volontari in servizio civile;
- 3) possibile avvio pratiche burocratiche secondo iter definiti per l'ottenimento del DIRE (documento d'identità e residenza all'estero);

22) Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:

Il collegamento con la sede della **Caritas Diocesana di Macerata** viene garantito attraverso i contatti telefonici (0733-232795 segreteria e 0731-4222 **Delegazione Caritas Marche**) e della posta elettronica (caritas.mc@libero.it; serviziocivile@caritasmarche.it).

Il collegamento con la sede della **Caritas Diocesana di Reggio E. -Guastalla** viene garantito attraverso i contatti telefonici (0522-922520) e della posta elettronica (isacco@caritasreggiana.it; francesco@cmdre.it).

Viene inoltre garantito il collegamento con la sede centrale della **Caritas Italiana** attraverso i contatti telefonici (06-66177001 segreteria e centralino, Laura Stopponi; Don Giancarlo Perego responsabile nazionale UFFICIO SERVIZIO CIVILE, 06-54192213 – fax (06-66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritasitaliana.it, lstopponi@caritasitaliana.it).

23) Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di un mese, non prima del terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili (vedi voce 25).

24) Eventuale assicurazione integrativa di quella stipulata dall'Ufficio a favore dei volontari:

Si prevede un'Assicurazione aggiuntiva per i giovani che svolgeranno il servizio civile che sarà a carico della Caritas Diocesana di Macerata e della Caritas Diocesana di Reggio E. -Guastalla. I cui estremi sono:

Cattolica Assicurazioni, convenzione assicurativa con Caritas Italiana per i volontari che si recano all'estero. Fides Assicurazioni Sas, viale Manzoni 39, 00185 Roma

Polizza infortuni n° 31.19757

Polizza invalidità permanente da malattie tropicali n° 30.19758

25) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e dell'obiezione di coscienza e del servizio civile* della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITA' PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

- Sito Caritas Italiana www.caritasitaliana.it
- Foglio informativo quindicinale on line InformaCaritas di Caritas Italiana

- Mensile della Caritas Italiana Italia Caritas
- Blog del tavolo ecclesiale www.esseciblog.it
- Almeno 4 incontri l'anno di coordinamento e promozione con il Tavolo ecclesiale per il servizio civile, composto dalla Caritas Italiana, alcuni Uffici della Conferenza Episcopale Italiana, l'Azione Cattolica Italiana e vari enti e organismi di ispirazione cattolica che promuovono il Servizio Civile Nazionale. Il Tavolo ecclesiale ha l'obiettivo di promuovere il servizio civile presso le articolazioni territoriali (a livello diocesano) dei membri del Tavolo.
- Stand e eventi promozionali del servizio civile all'interno dei momenti dedicati ai giovani italiani alla GMG 2008 a Sidney.
- scheda promozionale del Servizio Civile all'interno del materiale distribuito all'Agorà dei giovani 2008
- Stand sul servizio civile a Civitas e Terra Futura in collaborazione con il Tavolo ecclesiale per il servizio civile.
- Stampa di pieghevoli, poster e segnalibro sul servizio civile.
- Progetto di promozione del servizio civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanile delle Azioni Cattoliche diocesane.
- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).
- In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

Campagna sul servizio civile in collaborazione con l'Università LUMSA. In particolare sono messi a disposizione delle Caritas diocesane formati grafici e slogan promozionali pensati da studenti del corso in Scienze della Comunicazione dell'Università LUMSA.

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Caritas Diocesana di Macerata

Incontri nelle scuole superiori della diocesi e Partecipazione alle assemblee di Istituto **numero 3x1h=3h**

Incontri nelle parrocchie **numero 6x1h=6h**

Il presente progetto verrà pubblicizzato inoltre sul sito della Caritas Marche: www.caritasmarche.it

Partecipazione ad alcune puntate dedicate su **radio** "Blusat" ed in **televisione** "SAT 2000" e passaggi televisivi su Rai3 regionale. **numero 3x1h=3h**

Newsletter elettronica per le Caritas Diocesane "Italia-Albania". **numero 1x1h=1h**

il progetto verrà pubblicizzato attraverso i canali locali di radio, tv e giornali (pagine locali): radio NuovaMacerata, E' TV Marche, Il resto del Carlino, Il Messaggero, Corriere Adriatico, Emmaus (periodico diocesano). **numero 4x1h=4h**

Altre modalità sono: affissioni di locandine, manifesti nei diversi Comuni della diocesi; distribuzione di brochure, depliant informativi nei locali pubblici, privati; appositi incontri all'interno di scuole e università; presenza ed avvenimenti di carattere pubblico nei Comuni della diocesi con stando informativi. **numero 3x1h=3h**

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: **19h**

Caritas Diocesana di Reggio E. -Guastalla

Le Caritas dell'Emilia Romagna hanno allestito e aggiornano regolarmente il sito web www.caritas-er.it per promuovere il Servizio Civile Volontario, descrivendo nelle varie sezioni del sito i progetti e le diverse sedi di realizzazione, pubblicizzando i diversi bandi e raccontando le esperienze delle volontarie in servizio.

Sono stati prodotti dalle Caritas dell'Emilia Romagna anche un video promozionale, pieghevoli e locandine contenenti le principali informazioni riguardo al Servizio Civile Volontario in Caritas e con rimandi al sito.

La Caritas diocesana di Reggio Emilia – Guastalla e tutte le organizzazioni di accoglienza, sedi di realizzazione del progetto, sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città.

Ciò viene effettuato sia autonomamente che in stretta collaborazione con il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Reggio Emilia (COPRESC) .

Per portare avanti la campagna di promozione del servizio civile vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario; strumenti di divulgazione che il COPRESC realizza e predispone per nei vari bandi.
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani (Gazzetta di Reggio, Resto del Carlino Reggio, L'Informazione e il Giornale di Reggio Emilia), Presentazione sul settimanale diocesano e sul periodico della Caritas Diocesana "La libertà" .
- c. Newsletter
- d. Interventi e comunicati stampa alle televisioni e radio locali (Rai Tre redazione regionale Emilia Romagna, Teletricolore, Telereggio).
- e. Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.
- f. Realizzazione di banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre.
- g. Pubblicizzazione su alcuni siti internet: www.serviziocivilevolontario.re.it , www.caritasreggiana.it .
- h. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori.
- i. Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile.
- l. Proposta di orientamento e conoscenza del SCN attraverso tirocinio nelle sedi operative o presso altre strutture Caritas quali ad esempio la mensa Caritas.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 40 ore

ATTIVITA' DI PROMIZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Caritas Diocesana di Macerata

Incontri nelle scuole superiori della diocesi e Partecipazione alle assemblee di Istituto **numero 3x1h=3h**

Incontri nelle parrocchie **numero 6x1h=6h**

Incontri nelle Associazioni di Volontariato **numero 3x1h=3h**

Incontri regionali di Pastorale Giovanile **numero 2x3h=6h**

Partecipazione momenti regionali (marcia della Pace...) **2x2h=4h**

Aggiornamento del servizio nel Giornale Diocesano **2x2h=4h**

Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovani, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione delle Volontarie del Servizio Civile in qualità di testimoni privilegiate.

Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 26h

Caritas Diocesana di Reggio E. -Guastalla

La Caritas diocesana di Reggio Emilia – Guastalla intende coinvolgere i giovani in servizio civile, quali testimoni privilegiati dell'esperienza, nelle seguenti attività:

- a. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovanili, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile.
- b. Partecipazione a banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere, feste e sagre c. Distribuzione di materiale promozionale.
- d. Realizzazione di un punto informativo mensile nelle scuole superiori della città sulle proposte di volontariato e servizio presenti sul territorio.
- e. Collaborazione con il Coordinamento "Granello di Senapa" nella realizzazione di incontri di sensibilizzazione sulle tematiche della pace e del servizio.

Inoltre ai volontari in SC all'estero verrà chiesto un impegno particolare per l'animazione anche sul territorio albanese per far conoscere il proprio ruolo alle persone con cui si lavora.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: minimo 20 ore.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 45h

26)Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:

Fermo restando i criteri della determinazione del Direttore Generale dell'UNSC del 30 maggio 2002, si rinvia alle modalità del sistema di selezione verificato in sede di accreditamento

27) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

28) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

29) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

30) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Oltre ai requisiti della legge 64/2001, sono richiesti i seguenti requisiti:

- capacità ad entrare in relazione con il team di lavoro e con il network locale;
- alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere un comportamento improntato a uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni fornite dal coordinatore locale.

31) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

DIOCESI DI MACERATA

32) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), codice fiscale: 97104610585

- collaborazione nell'attività di monitoraggio attraverso la realizzazione del rapporto annuale del servizio civile degli enti membri della Cnesc attraverso l'Istituto per la Ricerca Sociale
- collaborazione nelle attività di promozione del servizio civile attraverso la pubblicazione e la presentazione con conferenza stampa del rapporto annuale della CNESC.

CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino matterelli". Codice fiscale: 01845670403

- Collaborazione nella promozione del progetto attraverso il riconoscimento e la certificazione delle competenze ai giovani che svolgono il servizio civile nel progetto

ASSOCIAZIONE NOA – Interazione Uomo Animale Ambiente Codice Fiscale: 900399900445

- Collaborazione nella promozione del progetto attraverso i propri canali

Università LUMSA: collaborazione per la realizzazione di campagne promozionali come da voce 25.

Centro Missionario Diocesano di Reggio Emilia - Guastalla.

1. Sostegno nelle attività di taglio e cucito attraverso la distribuzione in Italia dei prodotti preparati in Albania
2. Raccolta di offerte per l'attività di sostegno a famiglie bisognose
3. Campagna di informazione in Italia sul progetto e sulla presenza dei volontari
4. Realizzazione della formazione specifica dei volontari in SCV in Albania

promozione del progetto in ambito giovanile all'interno delle parrocchie e delle attività diocesane che tale ufficio propone (vedi dichiarazione allegata).

Caritas diocesana di Sapa (Albania)

La collaborazione riguarda nello specifico:

1. Attività di distribuzione di generi di prima necessità a famiglie in stato di povertà.
2. Verifica e monitoraggio sui villaggi delle situazioni di disagio
3. Attività con i portatori d'handicap
4. Monitoraggio e conoscenza delle famiglie con portatori d'handicap

Per le attività sopra menzionata la caritas diocesana di Sapa (albania) metterà a disposizione il proprio personale, gli uffici Caritas diocesana di Sapa con la strumentazione in essa contenuti e gli automezzi di proprietà per gli spostamenti e per il trasporto degli aiuti alimentari. (vedi dichiarazione allegata).

33) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34) Eventuali crediti formativi riconosciuti:

- Riconosciuti da 5 a 10 crediti formativi da L'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna C.F. 80007010376 vedere l'allegato "CONVENZIONE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA PARTECIPAZIONE DI STUDENTI/STUDENTESSE UNIVERSITARI AL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO A TITOLO DI CREDITI FORMATIVI"
- Riconosciuti da parte del Corso di Laurea di Scienze del Servizio Sociale dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI "SUOR ORSOLA BENINCASA" DI SALERNO
- Riconosciuti da parte del Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa
- Riconosciuti da parte dalla Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano come da convenzione allegata.

35) Eventuali tirocini riconosciuti:

- **Riconoscimento del tirocinio formativo della Facoltà di Lettere e Filosofia de L'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna C.F. 80007010376**
Vedere l'allegato "CONVENZIONE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA PARTECIPAZIONE DI STUDENTI/STUDENTESSE UNIVERSITARI AL PROGETTO DI SERVIZIO CIVILE VOLONTARIO A TITOLO DI CREDITI FORMATIVI"
- Riconosciuti da parte del **Corso di laurea di Scienze del Servizio Sociale dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI "SUOR ORSOLA BENINCASA" DI SALERNO**
- Riconosciuti da parte del **Corso di laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace" dell'Università di Pisa**
- Riconosciuti per tutti i corsi di laurea dell' Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano che prevedono attività di tirocinio, come da convenzione allegata. Nelle attività di tirocinio riconosciute sono compresi anche i tirocini utili per l'iscrizione agli albi professionali.

36) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge– ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Tutti i progetti presentati dalla Caritas Italiana consentono l'acquisizione delle seguenti competenze

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.

Le stesse competenze trasversali e le seguenti competenze specifiche del progetto sono **riconosciute e certificate mediate rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo Consorzio Gino Mattarelli (CGM) come da convenzione allegata.**

- Conoscere gli elementi teorici e pratici di base nel campo della progettazione sociale in ambito internazionale (metodo Project cycle management e SWAT)
- Conoscere gli elementi teorici e pratici di base nel campo della cooperazione internazionale e solidale
- Conoscere gli elementi di base nella relazione sociale in vari ambiti: minorile, disabilità, educazione alla pace e nel settore dello sviluppo socioeconomico.
- Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della relazione interculturale
- Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani
- Avere la capacità di adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti
- Avere la capacità di assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia
- Conoscere e saper convivere con situazioni climatiche e culturali differenti;
- Saper realizzare attività educative con mezzi poveri.
- Saper convivere con persone con cultura e fedi religiose differenti.
- Aver Acquisito stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia;
- Conoscere la lingua del paese di destinazione
- Conoscere elementi teorico-pratici del quadro istituzionale nell'ambito dei progetti di cooperazione.
- Aver sviluppato capacità di problem solving;

Formazione generale dei volontari

37) Sede di realizzazione:

In Italia:

Caritas diocesana di Macerata, Piazza Strambi 3, Macerata (MC): sede propria e strutture collegate in grado di ospitare incontri, nonché la sede regionale della formazione per il servizio civile che è il Centro Giovanile Giovanni Paolo II in via Montorso, 3 nel Comune di Loreto.

Caritas diocesana di Reggio-Guastalla, via dell'Aeronautica 4 Reggio Emilia (RE): A livello diocesano si propone la partecipazione ad un corso per candidati al volontariato internazionale organizzato in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano in sede che varia a seconda dei partecipanti e delle disponibilità.

In Albania:

Le sedi di attuazione dei progetti.

38) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

39) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

40) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

3.1 Nella fase di accesso al servizio civile:

Il progetto prevede un percorso di ingresso per la conoscenza della proposta, allo scopo di creare le condizioni ottimali di inserimento.

Metodologia

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

Numero ore di formazione previste

Il corso ha una durata massima di 12 ore di formazione.

3.2 Durante il servizio civile:

3.2.a formazione generale

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Numero ore di formazione previste;
totale durante l'anno di 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** (3-5 giornate) nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** quindicinale/mensile di 2-4-6 ore.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

3.2.b attività di animazione e sensibilizzazione

Obiettivi

Le competenze e la maturazione acquisibili attraverso la formazione, lo scambio e il confronto nel gruppo, portano a comunicare l'esperienza allo scopo di:

- sviluppare le diverse competenze e capacità comunicative dei volontari
- promuovere il progetto sul territorio
- sensibilizzare sulle tematiche del progetto

Metodologia

- elaborazione di programmi di animazione e sensibilizzazione del territorio
- studio delle principali forme di comunicazione mass-mediale (elaborazione di testi, grafica, informatica, accesso a stampa e Radio-TV)
- preparazione alle principali forme di comunicazione (gestire un gruppo, parlare in pubblico ...)
- lo studio del target e la verifica dei risultati

□ **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

41) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dall’UNSC in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi

Una prima fase di 33 ore circa (da realizzare nei primi 4 mesi) che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all’interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all’aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli UNSC	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
<ul style="list-style-type: none"> ▪ L’identità del gruppo in formazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ sostenere l’esperienza e la sua rielaborazione ▪ favorire l’attenzione alla cura delle relazioni ▪ sostenere la motivazione ▪ sostenere l’orientamento per il futuro 	3+3	1 F – 5 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dall’obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria 	2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il dovere di difesa della Patria 		2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La difesa civile non armata e nonviolenta 		2	1 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La protezione civile ▪ La solidarietà e le forme di cittadinanza 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Favorire l’educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale 	3	2 F – 1 I
		3	2 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale 	3	2 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La normativa vigente e la Carta di impegno etico 		2	1 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Diritti e doveri del volontario del servizio civile 		2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presentazione dell’Ente ▪ Lavoro per progetti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ conoscere la Caritas come ente ecclesiale 	4	3 F – 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il lavoro per progetti 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio 	2	1 F – 1 I
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ abilitare e sostenere la comunicazione e l’animazione del territorio durante e dopo il servizio 	2	1 F – 1 I
		33	20 F – 13 I

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l’articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nelle prime 30 ore e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

42) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore totali.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

43) Sede di realizzazione:

Solitamente la formazione viene effettuata presso la sede dell'Ente proponente in Italia (all'inizio, metà e fine servizio). Durante il periodo di presenza in Albania la formazione viene effettuata presso le sedi di realizzazione del progetto.

44) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente

45) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

46) Competenze specifiche del/i formatore/i:

47) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Si rinvia alle tecniche e alle metodologie di realizzazione della formazione generale previste nel sistema di formazione verificato dall'ufficio nazionale per il servizio civile in sede di accreditamento.

Questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento del giovane nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei volontari che dell'utente dello stesso servizio. In particolare il progetto prevede:

- lezioni frontali;
- gruppi di approfondimento;
- confronto sulle motivazioni;
- riflessioni personali.

Accompagnamento ed affiancamento personale stabile :

- incontro di accoglienza iniziale: presentazione della sede, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità dei volontari
- incontri di verifica e programmazione insieme agli operatori per confrontarsi sui casi e sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi specifici affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti
- incontri specifici di approfondimento tematico su argomenti relativi al progetto
- partecipazione ai corsi di formazione rivolti agli operatori dei centri
- incontro di bilancio finale per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza del volontario;
- presentazione da parte dei volontari di una relazione di "fine servizio" per una " restituzione" dell'esperienza.

48) *Contenuti della formazione:*

Prima fase prima della partenza		
Modulo 1- Il progetto	Formatore	12
Conoscenza del progetto	SDRUBOLINI SONIA E PANIGADI FRANCESCO	2
Conoscenza della struttura	SDRUBOLINI SONIA E PANIGADI FRANCESCO	2
Conoscenza delle attività e delle procedure operative	PATRIZIO SANTINELLI E PANIGADI FRANCESCO	2
Ruoli e figure all'interno della struttura	PATRIZIO SANTINELLI E FANTINI CARLO	2
Conoscenza base della lingua albanese	PATRIZIO SANTINELLI E FANTINI CARLO	2
Verifica	ETTORE FUSARO E PANIGADI FRANCESCO	2
Modulo 2- La relazione educativa	Formatore	12
La relazione d'aiuto	ETTORE FUSARO E FANTINI CARLO	2
La comunicazione efficace	ETTORE FUSARO E FANTINI CARLO	2
La gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari	SDRUBOLINI SONIA E FANTINI CARLO	2
Lo stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare"	SDRUBOLINI SONIA E FANTINI CARLO	2
acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio	BRECCIA SIMONE E FANTINI CARLO	2
Verifica	BRECCIA SIMONE PANIGADI FRANCESCO	2
Modulo 3- Lavoro di gruppo	Formatore	8
Le dinamiche di gruppo	ETTORE FUSARO E FANTINI CARLO	3
Il lavoro d'equipe: riconoscimento di ruoli e competenze, processi di comunicazione e costruzione di sinergie	ETTORE FUSARO E FANTINI CARLO	3
Verifica	ETTORE FUSARO PANIGADI FRANCESCO	2
Seconda Fase nella sede di attuazione del progetto		
Modulo 4- Il settore di impiego	Formatore	29
Conoscenza base della lingua albanese	ETTORE FUSARO E FANTINI CARLO	10
Introduzione alle tematiche della promozione culturale	FUSARO ETTORE PANIGADI FRANCESCO	2
approfondimento delle problematiche legate alla figura femminile in stato di difficoltà e i rapporti con le famiglie di provenienza;	SANTINELLI PATRIZIO E FANTINI CARLO	2
Conoscenza delle metodologie educative e di animazione	SANTINELLI PATRIZIO E FANTINI CARLO	3
Conoscenza delle politiche locali e nazionali albanesi	SANTINELLI PATRIZIO E FANTINI CARLO	3
Conoscenza delle leggi locali e nazionali albanesi inerenti alle attività previste	SANTINELLI PATRIZIO E FANTINI CARLO	3
addestramento al compito	SANTINELLI PATRIZIO E FANTINI CARLO	2
La rete dei servizi del territorio	SANTINELLI PATRIZIO E FANTINI CARLO	2
Verifica	SANTINELLI PATRIZIO E FANTINI CARLO	2
Fase finale		
Modulo 5- La rielaborazione	Formatore	11
Verifica degli obiettivi raggiunti	ETTORE FUSARO PANIGADI FRANCESCO	3
Revisione e verifica dell'esperienza di servizio in relazione al proprio vissuto	ETTORE FUSARO PANIGADI FRANCESCO	3
Bilancio delle competenze personali	SONIA SDRUBOLINI PANIGADI FRANCESCO	3
Verifica	SONIA SDRUBOLINI PANIGADI FRANCESCO	2
TOTALE		72

49) *Durata:*

La formazione specifica avrà la durata complessiva di 72 ore

Altri elementi della formazione50) *Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento